ULTIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno VI Num. 195 — Via Roma - Gall. de La Stampa

MARTEDI' MERCOLEDI' 19-20 Agosto 1952

L'incontro Pace-Pacciardi

I problemi di Trieste e delle commesse belliche - Richiesta di spiegazioni sulla triplice Belgrado-Atene-Ankara

Roma, martedì sera.

Stamane il ministro dell'Esercito americano Frank Pace è arrivato a Napoli per incontrarsi con l'ammiraglio Carney, comandante delle forze atlantiche del Sud-Europa, e con il generale Gavin, suo capo di Stato Maggiore. Il suo arrivo a Porto d'Ischia è previsto verso le 14. Il ministro americano si imbarcherà su una lancia della nostra Marina militare e sarà ricevuto al suo sbarco nell'isola d'Ischia dal ministro della Difesa Pacciardi, che si trova appunto ad Ischia in breve riposo. Egli si tratterrà con Pacciardi fino alle ore 19, e quindi rientrerà a Napoli. Domattina in volo si recherà a Roma, dove il suo atterraggio all'aeroporto di Ciampino è previsto per le 9.45. Giovedì mattina l'ospite lascerà Roma proseguendo in volo alla volta di Verona dove ispezionerà alcuni reparti alpini, e venerdì infine lascerà l'Italia.

Il colloquio di questo pomeriggio fra Pace e Pacciardi sarà senza dubbio improntato alla massima franchezza e cordialità. Si è infatti sottolineato che i due Ministri si conoscono da lunga data e sono stretti da vincoli di cordiale amicizia. Se si aggiunge che Pacciardi non è uomo che di solito abbia peli sulla lingua, se ne può facilmente dedurre che l'incontro fra i due sarà molto franco e le cose che si diranno non subiranno il tortuoso giro delle frasi diplomatiche.

Per prima cosa Pacciardi chiederà, anche a nome del Presidente del Consiglio, precisazioni a Pace sull'alleanza militare fra Jugoslavia, Turchia e Grecia, che il Ministro americano ha chiaramente favorito ...

... Il ministro Pella — che a causa del suo grave lutto non si incontrerà con Pace — aveva avuto l'incarico dal presidente del Consiglio di dire chiaramente al ministro americano che il Governo italiano ha compiuto finora il massimo sforzo nel campo del riarmo.

A quanto si presume, Taviani ... non mancherà nemmeno domani di sottolineare la sorpresa del Governo italiano nell'apprendere la singolare fiducia e simpatia dimostrate dai governi alleati alla Jugoslavia.

Le trattative elettorali

Incontro di Villabruna con Romita e con Reale

Roma, martedì sera.

Domani rientra nella Capitale il segretario del P.L.I. avv. Villabruna. Egli prenderà subito contatto nella stessa giornata con gli altri esponenti dei partiti democratici, sen. Romita e avv. Reale, per esaminare con essi lo sviluppo della situazione politica in dipendenza della formulazione della legge elettorale politica.

E' questo oggi il problema preminente di politica interna. L'opposizione, che finora si era mantenuta su un piano di pacata discussione, comincia ad usare parole grosse. E così a proposito della ventilata legge elettorale — che secondo taluni dovrebbe dare un premio di maggioranza anche a quei partiti che non hanno raggiunto la maggioranza assoluta — i fusionisti parlano di «rapina elettorale», ed i comunisti mettono avanti la Costituzione.

Fatti del giorno

Un «debole» per Tito?

Roma, martedì sera.

La presenza del ministro jugoslavo a Roma alla piccola conferenza che Tito ha tenuto a Brioni con gli ambasciatori americano, inglese e francese, denuncia, senza possibilità di equivoco, qual è stato il tema principale di quegli incontri. Si è parlato evidentemente di Trieste e della sua sistemazione, e forse se n'è parlato in modo da non dispiacere l'ospite che sta passando i suoi ozi a Brioni.

Si dice che le democrazie abbiano un debole per le dittature, e forse è vero se pensiamo ad altri «deboli» ormai storici. Ma queste debolezze possono portare lontano. Spesso i dittatori scambiano la simpatia per qualcos'altro, e così non vorremmo che il dittatore di Belgrado pensasse che le democrazie occidentali siano andate da lui a Canossa, e che, tanto per essere più precisi, l'impegno quadripartito di Torino e quelli più recenti siano ormai posti definitivamente nel dimenticatoio.

Gli italiani, al contrario, hanno buona memoria; e hanno anche buone orecchie.

pellecchia

L'operaio Mustafà Khamis a colloquio segreto con Naguib

Il condannato a morte annuncia rivelazioni

Il presidente Ali Maher darà le dimissioni?

Trasferito al Quartier Generale dell'esercito, nella sua confessione si ritiene che denuncerà importanti personaggi - Voci di dimissioni del Gabinetto per il contrasto tra Maher e Naguib sul metodo di governo

Il Cairo, martedì sera.

Per ora l'operaio Mustafà Khamis, condannato a morte nel processo davanti alla Corte marziale per i moti sanguinosi di Kafr ed Dawar, non sarà impiccato. Il generale Naguib, pur avendo confermato la sentenza capitale, ha ordinato la sospensione della pena fino alla fine del processo contro gli altri ventinove corresponsabili dei disordini di Kafr, per i quali del resto il Procuratore Generale ha già chiesto ugualmente la pena di morte; la sorte di questi trenta operai-agitatori verrà decisa soltanto più tardi, probabilmente quando, dopo i responsabili diretti degli scontri con l'esercito e la polizia, saranno stati rintracciati, arrestati e processati anche i responsabili più indiretti, gli organizzatori rimasti dietro le quinte.

Alcuni di questi responsabili occulti potrebbero essere denunciati dallo stesso Mustafà Khamis. Il primo condannato a morte è giunto stamane, sotto scorta, al Quartier Generale dell'Esercito al Cairo, ed ha chiesto subito di fare una «confessione» al generale Naguib. Sembra che essa implichi importanti personalità. Nessuna indicazione è fornita sul segreto incontro fra il condannato a morte e il potente generale.

Si deve pure segnalare che alla Corte Militare di Kafr el Dawar è pervenuto un telegramma da parte di una donna, che afferma di avere importanti informazioni riguardo agli incidenti dei cotonifici. Le indagini in merito hanno avuto inizio immediatamente, e paiono tanto importanti che il processo è stato rinviato a domani.

Il problema che si pone a Naguib è dei più ardui: da una parte egli intende mantenere l'ordine a ogni costo e far rispettare la legge marziale, punendo con la massima severità ogni gesto di rivolta; dall'altra egli si rende conto dell'aspetto odioso della sentenza di Kafr el Dawar. Finora non è stato processato e condannato nessuno degli esponenti del regime di Faruk e dei responsabili dell'oppressione del popolo; come può far salire il patibolo per primo proprio a un operaio? Pare che Naguib intenda dar corso alla sentenza quando avrà potuto dimostrare la sua assoluta imparzialità e la sua volontà di colpire a fondo tutti i responsabili, anche i più altolocati; non per nulla questa notte è stato tratto in arresto anche il dottor Amin Hafez Alì, figlio dell'ex-capo del Gabinetto reale di Faruk ...

...

Di fronte alla prospettiva di un allentamento della tensione arabo-israeliana, i diplomatici occidentali seguono con grande attenzione l'operato del Governo egiziano sotto la direzione del generale Naguib.

Così va prendendo sempre maggiore consistenza la speranza che Naguib e Maher, oltre che a cercare una soluzione alla questione anglo-egiziana per quanto riguarda il Sudan e il Canale di Suez, si prestino anche ad elaborare un «modus vivendi» con Israele.

Ogni iniziativa dell'Egitto in questo senso verrebbe accolta nei circoli alleati come un felice preludio alla creazione di condizioni favorevoli a un patto del Levante.

Schuman in pericolo

PARIGI, martedì sera.

Vari comitati politici francesi hanno in mente di allontanare dal Gabinetto il Ministro agli Esteri Robert Schuman, onde preparare la via ad una politica francese più rigida nei riguardi dei problemi dell'Africa settentrionale e del riarmo tedesco.

Quando oggi Schuman si presenterà davanti alla Commissione per gli affari esteri dell'Assemblea nazionale, gli oppositori intenderebbero chiederne le dimissioni.

L'offensiva che si sta preparando contro Schuman è motivata dagli insuccessi della politica del ministro nella questione tunisina. Ma è opinione prevalente che la questione di Tunisi sia solamente un pretesto.

Già due mesi addietro era stato compiuto un tentativo risoluto per estromettere Schuman dal Governo. Ma allora, grazie alla strenua difesa di Pinay, Schuman si era salvato.

I colloqui cinesi al Cremlino

Pace o guerra per la Corea?

LONDRA, martedì sera.

Radio Mosca ha annunciato ieri sera che il Primo Ministro comunista cinese è stato ricevuto dal ministro agli Esteri Andrei Visciusky, ma l'emittente russa non ha fornito alcun particolare intorno al colloquio, né agli altri incontri che l'imponente delegazione cinese ha avuto ...

Voli di superfortezze nel tifone sulla Corea

TOKIO, martedì sera.

Il tifone preannunciato ieri si è abbattuto stamane con grande violenza sulla Corea del Sud, interrompendo praticamente tutte le linee di comunicazione ...

Ricostruito questa notte l'eccidio dei Drummond

I pochi testimoni del dramma, la polizia e una cinquantina di giornalisti hanno iniziato poco dopo mezzanotte l'impressionante ripetizione della tragedia - Il Dominici non ha voluto collaborare con gli agenti

Come è stato ricostruito dalla polizia francese il delitto Drummond in base alle risultanze delle indagini. Dalla fattoria (a destra nel disegno) — distante 210 passi dall'accampamento ove furono uccisi Jack Drummond e la moglie — Gustavo Dominici e la moglie udirono i sette colpi di carabina sparati dagli assassini. Il corpo della piccola Elisabetta fu trovato presso la Durance, nelle cui acque fu rinvenuta l'arma del delitto

Forcalquier, martedì sera.

...

... il quale passando nelle vicinanze poco dopo la mezzanotte ha detto di aver visto la figura di un uomo che camminava sull'orlo della strada presso il luogo ove stazionavano i Drummond con la macchina. L'uomo, che teneva un braccio dietro la schiena, a detta dell'autista si sarebbe gettato da parte in basso della strada appena entrato nel raggio dei fanali dell'autocarro.

La polizia, insieme a una cinquantina di giornalisti, si è allora appostata lungo la ...

Arrestato a Milano il cassiere danese

Fuggito da Copenaghen con cinquanta milioni, cercava di "scomparire,, in un gruppo di turisti

Milano, martedì sera.

Il cassiere danese Orun Kund fuggito giorni fa da Copenaghen dopo aver rubato cinquanta milioni nella cassaforte della banca presso cui era impiegato, e ricercato dall'Interpol in collaborazione con la polizia italiana, è stato arrestato stamane a Milano.

A Roma, abbandonato l'albergo del centro in cui aveva preso alloggio, è sfuggito non si sa come ad un appostamento organizzato dalla polizia. Il Kund si era aggregato ieri ad una numerosa comitiva di turisti finlandesi e danesi diretta in Svizzera.

Avuta segnalazione di ciò, la Questura di Roma ne dava comunicazione a quella di Milano, presumendo che la comitiva stessa avrebbe fatto sosta o almeno sarebbe transitata nella metropoli lombarda. Stamane infatti, a bordo di un autopullman proveniente dalla Capitale, il Kund giungeva a Milano dove prendeva alloggio insieme ai turisti, ignari della sua vera identità, presso l'Albergo Sempione.

Qui gli agenti lo hanno sorpreso ed arrestato, mentre si trovava nel ristorante dell'albergo stesso insieme agli altri turisti, intento a pranzare; dopo le formalità d'uso, il cassiere ladro è stato rinchiuso nel carcere di San Vittore.

In serata giungeranno nella nostra città i due funzionari della polizia danese venuti appositamente in Italia in aereo per inseguire il fuggiasco; lo prenderanno in consegna e lo riporteranno in patria.

La morte del padre del ministro Pella

Compianto nel Biellese

Biella, martedì sera.

Il cordoglio nel Biellese per la morte di Luigi Pella, padre del ministro Giuseppe Pella, è vivo, sincero.

Pella è giunto stanco, a notte già alta alla casa dei suoi genitori. La mattina stessa aveva compiuto un viaggio dalla Valsugana a Roma ...

... alla campagna. Lascia il ricordo d'un carattere, di un temperamento, di una vita fatta di lavoro e di onestà.

La signora Pella, madre del Ministro, malgrado il forte dolore per la scomparsa del marito ha accolto con la cortesia propria dell'ospitalità paesana gli ospiti che il lutto richiamava ...

Da 35° a 10° a Varese

Varese, martedì sera.

La temperatura, che nella giornata di Ferragosto era salita a 35 gradi, in seguito a violenti temporali è discesa a 10-12 gradi.

CICLISTA UCCISO con una scarica di mitra

Il grave fatto a Rovato e la strana versione della vicenda - La vittima avrebbe attaccato un carabiniere e minacciato il maresciallo - Un'inchiesta in corso

Treviglio, martedì sera.

Un'operazione di polizia effettuata dai carabinieri di Rovato ha avuto purtroppo conseguenze mortali per uno dei protagonisti, un operaio di Paratico che è deceduto all'ospedale ...

Il ciclista nonostante le ferite riuscì ad allontanarsi sulla sua bicicletta mentre il maresciallo prestava i primi soccorsi al milite che ancora non aveva ripreso conoscenza ...

... svolgendo le indagini per stabilire come si sono svolte effettivamente i fatti e le eventuali responsabilità del maresciallo.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, martedì sera.

...

Bob Hope a Roma

Roma, martedì sera.

...

ERA GELOSO

Uccide la moglie con due fucilate

Genova, martedì sera.

Di un grave fatto di sangue è rimasta vittima una giovane donna di Pra, colpita dal ...

... franto il silenzio e la donna, ferita, si è accasciata gridando di dolore.

Immediatamente raccolta da alcuni vicini e trasportata all'ospedale ...

ULTIMISSIME

Ferito a Teheran un sergente americano

TEHERAN, martedì sera.

Gruppi di aderenti al partito ...

CRONACA CITTADINA

Anche queste sono bombe

Attenzione ai proiettili abbandonati

La cronaca deve purtroppo registrare ancora e sovente disgrazie dovute alla esplosione di bombe a mano. Con questo nome generico si indicano ordigni diversi, spesso dall'apparenza innocua. Oltre ai tipi più noti,

Bomba per trombuncino di tipo tedesco

quali la bomba per mortaio Brixia italiana, la bomba a mano Breda e la O.T.O., la bomba a mano tedesca col lungo bastone, la bomba a mano Sipe, pesante, dalla forma quasi perfettamente ovale, ve ne sono altre poco conosciute, che facilmente possono essere scambiate per oggetti comuni e rottami.

L'Ente nazionale prevenzione infortuni, nel corso della sua campagna propagandistica intesa a proteggere i ragazzi dal grave pericolo degli ordigni, ha pubblicato una serie di cartelloni da cui vengono raffigurati e descritti i tipi più rari, ma altrettanto pericolosi, di bombe che si possono trovare nei luoghi dove è passata la guerra.

La bomba per trombuncino tedesca ha l'aspetto di un rottame di ferro, specie se la prolungata azione del tempo la ricopre di ruggine e di incrostazioni. La bomba per trombuncino americana è di piccole dimensioni, ma assai pericolosa. La bomba a mano ovale tedesca è [illegible] di potente esplosivo, [illegible] fra l'erba sembra un barattolo di latta. La mina S. tedesca anti-uomo, si trova comunemente nel sottosuolo a pochissima profondità o in mezzo ai cespugli. La mina M.2 americana anti-uomo è somigliante ad un attrezzo per auto. La mina anticarro americana generalmente si trova interrata a profondità di 30-40 centimetri, ma può affiorare alla superficie.

Mina S. tedesca anticarro

Bomba per trombuncino di tipo americano

Bomba a mano ovale tedesca

Mina M.2 americana anticarro

Mina anticarro americana

I rettori di tutta Italia saranno presenti all'inaugurazione

L'Università si riapre nel palazzo di via Po

Restituito all'antico splendore lo storico edificio settecentesco: una degna sede per il rettorato, l'aula magna e gli uffici di segreteria - Resta da risolvere il problema delle "facoltà umanistiche"

L'apertura dell'anno accademico avrà nel prossimo novembre un carattere di particolare solennità, per il ritorno dell'Ateneo torinese nella rinata sede di via Po. A nove anni dal disastroso bombardamento che, nel 1943, colpì lo storico edificio, la cerimonia di inaugurazione si svolgerà nuovamente nell'Aula Magna anziché nel salone di Palazzo Madama. I rettori di tutte le università d'Italia saranno invitati a presenziare all'avvenimento che acquisterà così risonanza nazionale.

Il riattamento del palazzo non costituisce un'esatta ricostruzione del vecchio edificio: l'opera del Genio Civile e dell'ufficio tecnico dell'Università, diretto dall'ing. Barbero, con il costante interessamento del Rettore, prof. Allara, ha fatto sì che si rispettassero le linee architettoniche fondamentali dell'edificio secentesco, eliminando le brutture dovute a inconsulti rifacimenti [illegible]. Nell'esecuzione dei lavori non si è [illegible] radicalmente la disposizione dei locali per renderla più funzionale l'ateneo. L'Aula Magna è tornata al primo piano nella antica sede ed è stata arredata con un fasto degno del Senato Accademico, affrontando una spesa di 50 milioni; le pareti appaiono ora rivestite di marmo, lo scalinata è in noce e gli stalli del Senato sono ricoperti di cuoio.

L'edificio ospiterà inoltre il rettorato e altri organi direttivi, sale per i ricevimenti, alloggi per docenti stranieri in visita e tutti gli uffici dell'Università; le segreterie invece sono installate in un grande salone, al piano terreno, che arieggia l'ambiente delle banche. Il palazzo è ora un modello di modernità ed eleganza, accoppiate con gusto ai pregi architettonici della vecchia costruzione che vanta un cortile a due [illegible] fra i più belli [illegible]. I lavori, [illegible], sono stati [illegible] solo [illegible] ottobre 1950; da allora la ditta appaltatrice ha eseguito opere per circa 450 milioni, impiegando circa 45 mila ore lavorative. Prima che il Provveditorato alle opere pubbliche procedesse a tale definitivo appalto erano stati eseguiti lavori, per la via d'urgenza, per 90 milioni. Altrettanto si è speso per termosifoni, impianti idraulici e sanitari ed altri servizi accessori. Il residuo della spesa, che lo scorso anno [illegible] approssimativamente preventivato in 800 milioni complessivi, è in massima parte destinato all'arredamento.

A novembre, dunque, gli studenti torinesi torneranno nel suggestivo cortile che vide la goliardia dei tempi di Ozilio e di «Cavur»; ma vi torneranno solo come ospiti temporanei per le cerimonie ufficiali e le pratiche burocratiche nelle segreterie. Nessuna aula verrà infatti sistemata nella vecchia sede: la necessità di dare degni locali di rappresentanza all'Ateneo e l'aumento del numero degli universitari hanno imposto — ha detto il Rettore — questo sacrificio alle esigenze sentimentali.

L'edificio di via Po, per gli studenti resterà un po' una cosa morta: non vi saranno corridoi e cortili affollati nei giorni «di punta» per gli esami o le «firme», o capannelli dei più fedeli discepoli nell'attesa delle lezioni meno affollate. I soli studenti che avranno stabile dimora nel palazzo saranno quelli dell'Interfacoltà e della redazione di «Ateneo», che disporranno finalmente di una sede adeguata e potranno così fine ad una attività disagevole che sovente doveva svolgersi fra i tavolini del caffè. Si parla anche di far rinascere la vecchia «Associazione Torinese Universitaria» nella speranza di riuscire a far rinascere nella massa universitaria un po' dello spirito della tradizionale goliardia torinese.

A parte le soluzioni qui si è giunti con il restauro dell'antico palazzo, rimane ancora aperto il grosso problema della sede per le facoltà umanistiche: lettere, legge, magistero e matematica restano nei locali di fortuna di Palazzo Campana, in attesa che una nuova sede li accolga. Scartato il troppo costoso progetto di una vera città universitaria, le autorità competenti sperano di riuscire, in un giorno non lontano, a superare gli ostacoli [illegible] e burocratici per sistemare degnamente le facoltà in un nuovo edificio che dovrebbe sorgere [illegible] compreso fra il Regio, via Verdi e corso San Maurizio.

DON BOSCO A 4200 METRI

Un gruppo di alpinisti e valligiani ha portato, sulla vetta del Castore, nel gruppo del Rosa (4260 metri) un busto in bronzo di S. Giovanni Bosco

Proroga del concorso ai Premi Saint Vincent

La segreteria del Premio Saint Vincent per il giornalismo, che quest'anno è di 4 milioni, aderendo a molte richieste avverte che la data per la consegna degli articoli concorrenti precedentemente fissata al 18 settembre, è stata procrastinata al 20 ottobre prossimo. Di conseguenza la proclamazione dei vincitori avverrà il 15 ottobre [illegible] a Saint Vincent.

NEL CANTIERE DEL POLITECNICO

Precipita dal 3° piano

Il giovane muratore ha riportato lievi ferite - Altra disgrazia: un tranviere infortunato dall'asta del tram

Una disgrazia sul lavoro, che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze, è avvenuta stamane nel cantiere del nuovo Politecnico in corso Duca degli Abruzzi. Il muratore Sebastiano Crosetti, di 24 anni, abitante in via Madonna del Pilone 33, stava lavorando su di una impalcatura all'altezza del terzo piano. Ad un tratto, nello spostare delle assi, metteva un piede in fallo e precipitava da una decina di metri. I compagni che avevano assistito atterriti al pauroso volo si precipitavano in suo soccorso, ma il Crosetti si era già rialzato. Dalla fronte gli sgorgava del sangue: con un auto di passaggio veniva trasportato all'ospedale Mauriziano dove i sanitari gli riscontravano la sospetta frattura dell'osso frontale, giudicata guaribile in venti giorni.

* Allo stesso ospedale Mauriziano è stato ricoverato stamane il tranviere Vincenzo Parlo, di 26 anni, abitante in via Sospello 163. Il Parlo guidava una vettura fuori servizio che ne rimorchiava un'altra guastatasi quando, in corso Re Umberto, era costretto a scendere per rimettere a posto il «trolley». Mentre era intento al lavoro, la rotella dell'asta si staccava e gli cadeva sul capo ferendolo piuttosto seriamente. All'ospedale i medici lo giudicavano guaribile in 20 giorni.

* Un vecchio di ottant'anni, Giuliano Canavese, abitante in via San Secondo 80, veniva stamane colto da malore per strada. Perso l'equilibrio si abbatteva pesantemente sul marciapiede nei pressi della sua abitazione e batteva il capo. Trasportato all'ospedale Mauriziano è stato ricoverato per ferite guaribili in venti giorni.

Nominata la commissione per il prezzo del pane

Presso il vice-sindaco avv. Secreto si sono riuniti stamane gli assessori Curti, Chignoli, Enrico Banzo con alcuni tecnici per discutere le modalità di realizzazione dell'esperimento di panificazione controllata promosso dal Comune per stabilire con esattezza i costi di produzione e di conseguenza il prezzo di vendita del pane.

E' stata nominata una commissione esecutiva composta dagli assessori Banzo, Curti, Bertero, Enrico e dai funzionari municipali dott. Ruschena dell'Ufficio d'Igiene e avv. Mallano della divisione Statistica e Lavoro. La commissione avrà il compito di effettuare un esperimento di panificazione presso un forno ancora da designare. Sarà la commissione stessa a scegliere il forno ed a stabilire il periodo di durata dell'esperimento.

Probabilmente sarà scelto il forno dell'Alleanza Cooperativa Torinese. In seguito, stabiliti i costi di produzione, la commissione avrà il compito di prendere contatto con le categorie interessate per integrare gli elementi a sua disposizione con le spese accessorie riguardanti la conclusione del [illegible] di vendita ecc...

La Commissione terrà domani la sua prima riunione per iniziare immediatamente il lavoro.

I danni dell'alluvione a Costigliole ed Agliano

Secondo i primi accertamenti il temporale abbattutosi sabato scorso sulla zona posta tra i comuni di Costigliole ed Agliano, ha causato danni al 50 per cento del raccolto su 50 ettari di terreno.

Vettura senza freni a Superga

Donna terrorizzata si getta dall'auto

Nella salita il motore si spegne e la macchina rincula paurosamente - Raccolta in fin di vita

La signora Rachele Pazzallo, in Ascanti, di 43 anni, è stata ricoverata ieri sera all'ospedale Molinette dove i sanitari l'hanno giudicata con riserva di prognosi per la frattura della base cranica ed emorragia cerebrale. La donna nel pomeriggio di ieri si era recata in automobile con il marito e una cugina a fare una visita al santuario di Superga. Affrontato l'ultimo tratto di strada in ripido pendio ad un tratto la macchina si fermava: il marito della Pazzallo che si trovava alla guida, ritenendo che potesse resistere avesse tenuta innestata la terza marcia, ma il motore troppo sollecitato si era fermato di colpo.

L'uomo azionava subito il freno a mano e tentava di rimettere in moto l'auto. Purtroppo il freno, forse troppo usato, non teneva e la macchina cominciava ad indietreggiare. L'Ascanti tentava allora di controllare l'auto sterzando in modo da portarla in posizione trasversale alla strada. Con questa manovra, che lo effetto riusciva, la macchina si sarebbe fermata da sola.

Purtroppo la donna in quel momento perdeva il controllo dei nervi e aperta la portiera dal suo lato si gettava al suolo. Nella caduta la sventurata picchiava il capo sul selciato, riportando la frattura della base cranica. Pochi istanti dopo, il marito e la cugina potevano scendere dalla macchina e correre in suo soccorso. La donna aveva già perso la conoscenza e si rendeva necessario il suo immediato trasporto all'ospedale. Alle Molinette, dove è stata portata dalla stessa auto del [illegible], la sventurata veniva ricoverata in condizioni gravissime.

Tre rubinetti interdipendenti in una caserma

Dodici feriti per un litigio

All'arrivo dei carabinieri tre donne giacevano a terra prive di sensi con i vestiti a brandelli - Arrestati tutti i rissanti

Dodici persone sono state arrestate nei giorni scorsi dai carabinieri e ora attendono in carcere di venire processate, per rissa e lesioni, davanti al nostro Tribunale. La furibonda lite, al termine della quale tre donne rimasero svenute al suolo, avvenne l'11 corrente a Susa in via Inghilterra 8, a causa di un tubo dell'acqua potabile su cui esistevano tre rubinetti di presa interdipendenti.

Gli imputati sono: Angela Ralhone di anni 50, Maria Arianna in Perreca di anni 30, Francesca Perreca di anni 24, Maria e Giuseppina Perreca rispettivamente di 20 e 19 anni, Carlo Perreca di anni 18, Angela Nadalin ved. Fasan di anni 48, Clelia Fasan di anni 22, Domenico Fasan di anni 15, Maddalena Fallarin di anni 59 e Antonio Traverso Morero di anni 32. Costoro abitano tutti nella caserma di corso Inghilterra a Susa, attualmente occupata da circa 70 persone provenienti dal Veneto e dalla Campania. E' naturale che con un simile sistema di coabitazione i litigi, dovuti per lo più ad incomprensione e ripicche, siano frequenti. Più grave di tutti gli altri fu quello avvenuto fra i Perreca, i Fasan e i Morero.

Essi dovevano attingere l'acqua potabile presso a poco alla medesima conduttura. Nel tubo verticale si trovavano tre rubinetti. Se il primo in alto era aperto l'acqua giungeva solo al secondo e non al terzo. Quest'ultima presa è pressoché inservibile anche se il primo rubinetto rimane chiuso e il secondo aperto. I Fasan, che erano gl'inquilini posti al pianterreno, avevano molte ragioni per lamentarsi. La sera dell'11 agosto le lagnanze divennero insulti e improperi, anche perché la giornata era particolarmente afosa e il consumo dell'acqua maggiore. In breve si accese una mischia furibonda. Quando, trascorsa una mezz'ora, giunsero i carabinieri, i dodici contendenti apparivano tutti insanguinati, con i vestiti a brandelli. Clara e Clelia Fasan e Giuseppina Perreca, prossima a diventare madre, giacevano a terra prive di sensi. Dopo le medicazioni in ospedale, le dodici persone furono tratte in arresto e denunciate all'autorità giudiziaria. L'istruttoria è affidata al sostituto procuratore della Repubblica dott. Elfo Gentili; la Difesa agli avvocati Nova e Poma.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 28,3; minima 18,4; media 18. Ore 8 di stamane: 18,7; umidità 85%; pressione mm. 730,7. Pioggia caduta mm. 3,4. - PREVISIONI: Cielo coperto con precipitazioni intermittenti. Visibilità discreta. Manifestazioni temporalesche sulle Alpi, con rovesci di pioggia e neve. Temperatura invariata.

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

Orizzontali e verticali: 1. Fior di farina; 2. Pianta per scope; 3. Metropoli italiana; 4. Palmipede - Cremoso; 5. Tipo di auto; 6. Pregai.

Soluzione del giuoco precedente

Parola decrescente: Caruso: Carso: Arso: Aro: Ar: A.

Echi di cronaca

ATENEA tutta estate la Scuola Senia Ferasa 5, continua impartire lezioni private inglese, francese, tedesco, spagnolo, russo. Preparazione esami. Traduzioni. Telefonare 553-379.

RIDUZIONI E.N.A.L. — Capitol, Gianduja, Nazionale, Astor, Lux, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, mercoledì 20 agosto (233-133) alle 5,35; tramonta alle 19,23. La LUNA nasce alle 3,18; tramonta alle 19,22. Alle [illegible] 18,30, luna nuova. I SANTI del 20: S. Filiberto, S. Lucio.

Aggredisce a coltellate chi contrastava la sua passione

Una torbida vicenda passionale si è conclusa ieri notte in una selvaggia rissa. In via Baiardi, una trasversale di via Genova, un coltello a serramanico è stato affondato più volte nel corpo di uno dei contendenti, il 31enne Arnaldo Ferrigolo, abitante in corso Spezia 53, presso il cognato. Protagonisti del fatto che ha portato al ferimento sono la sorella del Ferrigolo di 32 anni e certo Antonio C. di 43. La donna, sposata e madre di tre bambini, aveva conosciuto tempo addietro Antonio C. il quale era venuto a Torino lasciando a Napoli, sua città di nascita, la moglie e i tre figli. La Ferrigolo, il cui marito attualmente si trova in Germania per lavoro, subiva le pressanti insistenze dell'uomo. Ma il contegno di quest'ultimo l'aveva disgustata e in tutti i modi aveva cercato di interrompere la relazione. Antonio C., un focoso meridionale, non aveva voluto saperne, e con minacce di morte era riuscito a terrorizzare la donna per piegarla alla sua volontà. Non sapendo più come reagire la poveretta si era rivolta al fratello Arnaldo invocando il suo aiuto.

«Affrontalo con decisione — gli aveva detto — così smetterà di tormentarmi».

Il Ferrigolo aveva accettato e d'accordo con la sorella fissò un appuntamento con Antonio C. per le 19,30 di ieri pomeriggio. Si trovarono tutti e tre in un caffè di via Genova, e cominciarono a discutere.

Alle diffide del Ferrigolo, l'altro rispose evasivamente. Con il trascorrere del tempo e dopo aver bevuto numerosi bicchieri di vino prese poi un atteggiamento arrogante e minaccioso.

«Se tua sorella mi lascia, io l'ucciderò».

«Dovrai rimangiarti queste parole — replicò il Ferrigolo — domani andrò a denunciarti».

A questo punto — è il racconto del ferito — avvenne il fattaccio. Verso l'una si erano incamminati per tornare a casa. Giunti in via Baiardi, una via assai poco frequentata e buia, riprendevano la discussione e all'ultima minaccia del Ferrigolo, l'aggressore gli si avventava contro armato di un coltello a serramanico. La vittima si difese sferrando all'avversario alcuni pugni ben assestati, ma quello con una mossa fulminea riuscì a colpire il giovane al braccio destro. Poi vibrò colpi all'impazzata, infierendo sullo sventurato che — grondante sangue — non poteva più difendersi.

Forse la lotta sarebbe finita tragicamente se le grida disperate della donna non avessero attirato gente. Prima che gli intervenuti potessero afferrarlo, il feritore si dava alla fuga sparendo nelle vie laterali. Alle Molinette il Ferrigolo era giudicato in osservazione per la gran quantità di sangue perduto. Tuttavia le trasfusioni tempestivamente praticate ed il fatto che nessuna delle ferite interessano organi vitali, permettono di sperare in una guarigione. Il commissariato di P. S. Barriera Nizza sta ricercando il feritore. Per il suo arresto sono stati diramati fonogrammi a tutte le questure.

Arnaldo Ferrigolo alle Molinette dopo le trasfusioni

La Fiera di Sciolze

La tradizionale Fiera di San Rocco si è chiusa ieri a Sciolze con una mostra zootecnica alla quale hanno partecipato i maggiori allevatori e commercianti della zona.

OTTO PERSONE IMPUTATE DI TENTATO OMICIDIO E FURTO

Le accuse di un detenuto

Una serie di menzogne per ottenere la scarcerazione - Il magistrato scopre invece che il calunniatore ha aperto il fuoco su due carabinieri ferendone uno gravemente

Il detenuto Venerino Gillio Ricotti, di anni 41, da Andrate, ha scritto al Procuratore della Repubblica dalla Casa penale di Saluzzo affermando che egli è stato condannato perché la «procedura non era regolare». Egli quindi chiede la revisione del processo. E' questa la seconda volta che il Gillio domanda, se pure in forma non perfettamente rituale, la sua scarcerazione. Già il 21 agosto 1950 egli aveva diretto una lettera al Procuratore della Repubblica di Saluzzo sostenendo di essere stato condannato per errore e accusando otto persone di gravi reati a suo carico.

In particolare incolpò certi Rinaldo Bovo, Pietro Enrietto, Michele Ghebbana, Maurizio Gillio, Germano Molinatti, Olindo Molinatti, Olivieri Bovo e Quinto [illegible] di tentato omicidio, furto aggravato, minaccia e danneggiamento pur sapendo che essi erano innocenti.

Fornendo un gran numero di particolari, il detenuto narrava che gli otto individui si erano associati allo scopo di uccidere lui e suo fratello Menotti. Per questo avevano teso un agguato nel cortile della cascina Robbia, di Andrate, nella notte fra il 7 e l'8 agosto 1957. Quando i due fratelli Gillio passarono sull'aia, gli otto spararono con i moschetti ferendo gravemente il Menotti mentre l'attuale detenuto riusciva a fuggire. Per questo fatto egli indicava come testi il brigadiere Egidio Baretti e il carabiniere Giovanni Sanna.

Accusava inoltre Pietro Enrietto e Germano Molinatti di un altro tentato omicidio contro il fratello Menotti per aver esploso contro di lui colpi di arma da fuoco il 28 settembre 1956. Precisava inoltre che le medesime persone avevano compiuto un furto di tabacchi per il quale i due Gillio erano stati condannati a 3 anni.

Il giudice istruttore iniziava un'inchiesta e naturalmente interrogava i due [illegible] citati dal Gillio. Il carabiniere Sanna dichiarava che la notte fra il 7 e l'8 agosto 1957 egli e un collega erano stati comandati di servizio alla frazione Canale di Andrate per arrestare i fratelli Gillio, autori di diversi furti. Il loro appostamento durava cinque ore. Verso le 4,30 i due carabinieri scorgevano i fratelli Gillio. Alla intimazione di fermo, i due ladri aprirono il fuoco ferendo in modo grave il Sanna.

Le persone, indicate dal detenuto, si dimostrarono tutte assai meravigliate delle accuse elevate nei loro confronti. Si accertò in questo modo che il Gillio aveva mentito. Il Giudice istruttore lo rinviò quindi a giudizio per calunnia, con la recidiva aggravata. Il Tribunale di Saluzzo lo condannò a 8 anni di reclusione riconoscendolo colpevole di un unico reato continuato di calunnia.

Ora, come abbiamo detto, il Gillio si proclama vittima di un errore giudiziario e, sostenendo la irregolarità della procedura adottata nei suoi confronti, pretende un nuovo riesame della vicenda.

Morta all'ospedale è ritrovata alle Nuove

All'Astanteria Martini moriva tempo fa una donna di circa 40 anni che risultò essere certa Virginia Tanara. Nei giorni scorsi però si apprese che la Tanara era viva e si trovava nelle carceri Nuove in espiazione di una condanna. Fatte indagini si scoprì che la donna morta era tale Margherita Genova, denunciata come scomparsa pochi giorni prima di venir investita da un'auto ed essere ricoverata quindi in ospedale. E' in corso un'inchiesta per accertare come avvenne l'equivoco.

Morte d'un amore

La città era deserta per il Ferragosto. Faceva caldo. Giuseppe era disteso sul letto e si sventolava con un giornale. Sulla prima pagina del giornale c'era una donnina svestita che si allacciava una giarrettiera. «Avere una ragazza così» pensò Giuseppe «che meraviglia». Vicino a lui dormiva Angela, nuda, grassa, con la bocca aperta e la fronte lucida di sudore. La guardò e si sentì pieno di noia. Si alzò, girellò per la stanza, si rimirò nello specchio. Gonfiò il torace e tirò fuori la lingua. Diede ancora un'occhiata al giornale con la donnina svestita. Angela continuava a dormire.

Ad un tratto ebbe l'idea di raccogliere gli abiti e di filarsela; ma poi Angela lo avrebbe cercato, gli avrebbe fatto una gran scenata, magari con la madre alle spalle, la terribile madre asmatica, dalla chioma di platino, che portava il parapioggia anche nei giorni di sereno. Ebbe paura e riprese a camminare per la stanza. S'avvicinò alla finestra e attraverso la persiana polverosa guardò in istrada. La strada era battuta dal sole, i negozi avevano le saracinesche abbassate: il bar della casa di fronte era vuoto e il cameriere se ne stava seduto ad un tavolino come fosse un cliente. Da uno spiraglio Giuseppe guardò dritto innanzi a sè e vide che al di là dei terrazzi, ove la biancheria era stesa ad asciugare, sopra i tetti, lontanissime, si profilavano le montagne. «Dev'essere la Val d'Aosta» pensò e rimase a guardare per un minuto o due grattandosi una spalla. Tornò verso il letto e all'improvviso picchiò il pollice del piede sinistro contro una sedia. Si lasciò sfuggire un'esclamazione di dolore e Angela si destò di soprassalto e si sedette fra i cuscini. «Dio mio, cos'è successo? Caro, ti sei fatto male?» «No, no, niente» fece lui seccato, con il piede in mano «non mi son fatto niente». Angela gli sorrise e spalancò le braccia: «Vieni qui, amore, ho voglia di averti vicino». Giuseppe obbedì ed essa gli afferrò la testa e la serrò in grembo. «Sai, caro, ho fatto un sogno spaventoso, sono ancora tutta sconvolta. Ti giuro su quel che vuoi, da un pezzo non facevo un sogno simile. Mi sembrava di trovarmi in una sala immensa, buia...». «Ci siamo» pensò Giuseppe infastidito «adesso non la smette più».

Angela sapeva di sudore. Anche le lenzuola sapevano di sudore. Angela parlava, parlava, ma egli non le dava retta. Curioso, ora pensava alle montagne che gli erano apparse tra i comignoli e la biancheria stesa ad asciugare. Doveva essere proprio la Val d'Aosta, una volta vi andava d'estate e d'inverno, ma da quando s'era messo con Angela non c'era più stato, ormai erano quasi due anni che non si muoveva dalla città, sempre camere da letto, sempre divani di caffè, sedie di caffè e passeggiate sotto i portici e alla sera cinema e qualche domenica piccole gite nei paesi attorno alla ricerca di locande per mangiar bene e bere bene e poi coricarsi.

«Giuseppe» esclamò Angela dandogli dei buffetti sotto il mento «tu non mi ascolti». «Ero distratto» disse Giuseppe. Si alzò e andò alla finestra. Non c'era dubbio, erano le montagne della Val d'Aosta, là dietro si stendeva la catena del Bianco e si rizzava vertiginoso il Cervino e il gruppo del Rosa. Si ricordò dell'ultima volta che c'era stato, assieme a quattro o cinque amici e ciascuno aveva la ragazza. Erano arrivati sino ad Entrèves ed erano scesi a prendere il sole sul greto della Dora, un pomeriggio magnifico, sdraiati fra i sassi bianchi, con l'aria e gli spruzzi d'acqua in faccia e le ragazze con le gambe scoperte sino all'inguine. E se uno alzava la testa, vedeva [illegible] la cascata del ghiacciaio della Brenva e la piramide dell'Aiguille Noire e l'Aiguille Blanche e la cima del Bianco con la tormenta e il Colle del Gigante; e all'imbocco della Val Veni vedeva spuntare la chiesa di Notre Dame de la Guerison e più in là altre montagne e grandi nuvole tranquille che si sfaldavano nel cielo: erano passati due anni, non più di due anni, ma allora era giovane, non come adesso, allora era felice e c'era Lia che gli piaceva, una ragazza molto cara, graziosa, senza parenti tra i piedi, stava per sposarla e invece aveva lasciato perdere tutto, stupidamente, e s'era fatto intrappolare da Angela e da sua madre.

«Ma cos'hai, Giuseppe, non stai bene?» chiese lei accendendo una sigaretta e infilandola nel bocchino. «Sto benissimo» rispose Giuseppe e avvertì, d'improvviso, che il furore gli martellava le tempie. «Non hai digerito, forse?». «Sto benissimo, t'ho detto». «Sei un po' nervoso oggi» sentenziò Angela, gettando un gran sbuffo di fumo «devi aver dormito su di un fianco». «Oh, smettila» fece lui «smettila, non rompermi le tasche, lasciami in pace». Angela depose la sigaretta nel portacenere. «Che ti piglia, ragazzo? Sei diventato matto?». «T'ho detto di piantarla» disse Giuseppe e intanto s'era voltato verso di lei e si tirava giù con gesto rabbioso la canottiera sull'ombelico «d'accordo, sei più vecchia di me e hai più esperienza di me, ma io non sono un bambino e i tuoi atteggiamenti materni mi fanno ridere. Capito? Mi fanno ridere».

Angela scivolò dal letto e nuda com'era gli corse incontro e gli afferrò le braccia. «Giuseppe» esclamò «non hai mai parlato così, che ti prende?». Egli si girò e guardò le montagne. «Mi prende» disse «mi prende che ne ho abbastanza di questa vita. E' una vita da imbecilli». Angela allungò una mano e arrivò alla sigaretta. Aspirò due o tre boccate, poi la rimise sull'orlo del comodino. «Senti, caro, non arrabbiarti, tu non stai bene. Oggi tu non stai bene, lo vedo dagli occhi». «Sto benissimo» disse Giuseppe e guardò ancora le montagne «e non mi sono mai sentito così bene e domani vado lassù». «Lassù dove?». «In alta montagna». «Non fare lo sciocco» esclamò Angela «tu lo sai, in alta montagna non ci posso venire. I medici me l'hanno proibito, soffro di cuore». «Appunto per questo» fece lui «voglio andarci da solo». Angela lo abbracciò e gli intrecciò le mani sudate sul collo. «Di' che mi ami» esclamò con voce lamentosa. «Avanti» disse Giuseppe «non facciamo storie». «Di' che mi ami, Giuseppe. Dimmelo subito». «Piantala» proruppe lui «piantala». «Di' che mi ami. Subito. Subito. Di' che mi ami». «Al diavolo» gridò Giuseppe «come devo fartelo capire? Ne ho abbastanza di te. Di te. Di te. Va bene adesso? Chiaro?». Guardava con odio la donna nuda e grassa che gli stava davanti. «E domani vado in montagna» ripetè «da solo».

Angela gli voltò la schiena e cominciò a rivestirsi. Le mani le tremavano. «Vigliacco» disse «sei un vigliacco. Dopo due anni. Alla vigilia del matrimonio». «Ma che matrimonio» fece lui «Io non ci ho mai pensato, sei tu che te lo sei messo in testa. Figuriamoci, sposarmi con te». Essa infilò le scarpe e si rizzò in piedi: «Vedremo cosa dirà mia madre di questa faccenda» disse «mia madre è un tipo che non scherza». «Me ne frega assai di tua madre» rispose Giuseppe. Angela finì di rivestirsi, diede un colpo di pettine ai capelli arruffati, poi s'avviò. Sulla soglia si volse. «Non credere che sia finita» esclamò «dopo due anni non si liquida tanto facilmente una donna come me». «Al diavolo» fece Giuseppe infilandosi i pantaloni. «Ci rivedremo. Oh, se ci rivedremo. Tornerò con mia madre». «Al diavolo» fece ancora Giuseppe «quando esci chiudi la porta».

Ora se n'era andata. Sbirciò dalle persiane. Attraversava la via, con una mano sul fianco e la borsetta che le pendeva da una spalla. Arrivò all'angolo, scomparve. Giuseppe spalancò la finestra e guardò le montagne lontane. «E' proprio la Val d'Aosta» disse e pensò al greto della Dora, ai sassi bianchi e al profumo selvaggio delle erbe e al vento dei ghiacciai e sentì dentro di sè una gran contentezza. Angela non sarebbe più tornata. O sarebbe tornata, con la madre. Ma questo, ormai, non gli importava niente. Tirò fuori la valigia dall'armadio e cominciò a riempirla di roba.

Ugo Buzzolan

Alla prima proiezione del film «Mio figlio Giovanni», Irene Dunne ha avuto un accompagnatore insolito: Padre John Cavannaugh, rettore dell'Università di Notre Dame

Il sole estivo fa bene o male?

L'arte di abbronzarsi senza rovinarsi la salute

Roma, martedì sera.

Ogni anno, gli ettari ed ettari di pelle umana esposta al sole sulle spiagge durante l'estate risolleva il solito problema: il sole fa bene o fa male? E fino a che punto fa bene e quando incomincia a far male? Problema capitale per chi cerca di abbronzare la pelle, di acquistar la tanto desiderata ed invidiata «tintarella».

Le radiazioni ultraviolette

Per rispondere al quesito, è bene sapere che il fattore incriminato nel sole non sono le radiazioni visibili della luce dei colori, nè quelle del calore, nè quelle chiamate infrarosse (anche esse invisibili), ma le radiazioni ultraviolette, le quali a volte provocano dei danni molto seri. Orbene, queste radiazioni ultraviolette si dividono in due settori i cui effetti sulla pelle sono molto differenti. C'è il settore penetrante che favorisce l'abbronzamento, e c'è il settore la cui energia viene a smorzarsi nei primi strati dell'epidermide. Questo settore poco penetrante, è il responsabile dell'irritazione della pelle. Ed allora per abbronzare senza irritare bisogna arrestare le seconde radiazioni poco penetranti e lasciar passare le prime penetranti: questo si ottiene a mezzo della spalmatura di olii speciali o con l'applicazione di lozioni che evaporando lasciano sulla pelle una specie di vernice protettiva.

Il settore delle radiazioni ultraviolette poco penetrante ma irritante provoca il banale eritema solare: la pelle scotta e si desquama; si dorme male. Ma questo è nulla: è il prezzo che si paga per il sacrosanto abbronzamento e quindi con gaiezza si sopporta la scottatura e l'insonnia. Le cose incominciano a intorbidarsi ad un grado ulteriore: la pelle non solo desquama e scotta, ma si copre di ampolle che si infettano e si ulcerano, la temperatura salta a 40 gradi e bisogna stare a letto e riempirsi d'aspirina applicando compresse su compresse da cui verrà fuori alla fine una pelle segnata per le cicatrici.

Il sole non si limita ad alterare la pelle. Dopo un'esposizione imprudente e prolungata, si può esser colpiti da dolori alla testa intensi, da vomiti, da stordimento, da sonnolenza, la temperatura sale bruscamente, il viso diventa violaceo e qualche volta la rigidità della nuca indica l'apparizione di fenomeni meningitici. Però generalmente in 15 giorni di letto tutto si mette a posto...

Qualche altra volta l'esposizione al sole fa perdere l'appetito, si dimagra, compaiono profuse traspirazioni notturne, si tosse alla veglia, si va dal medico, si fa la radiografia e si scopre che c'è una lesione polmonare in evoluzione! Gli uomini e le loro donne non sanno che i raggi ultravioletti ad alta dose sono capaci di riattivare dei focolai di bacilli assopiti e di risvegliare dalle tubercolosi polmonari latenti. Si ha la necessità, quindi, prima di esporre il corpo alle radiazioni solari, di un accurato esame medico e radioscopico del sistema respiratorio e di proibire il bagno solare ai candidati alla tubercolosi: i quali non avrebbero mai contratto il male se fossero stati regolarmente esposti al sole, soprattutto durante l'infanzia, perchè il sole è il più gran nemico del bacillo di Koch.

Accorgimenti necessari

Per prevenire i danni della esposizione al sole, è bene usare speciali creme o lozioni che contengono ingredienti protettivi a base di sostanze opache come il fenil salicilato, la vaselina rossa, il cold-cream; tutte sostanze fluorescenti come il solfato di chinina che filtra selettivamente i raggi ultravioletti, oppure a base di sostanze tanniche, come l'acido tannico che diminuisce la sensibilità della pelle alla luce. A proposito di acido tannico è bene sapere che il rimedio più semplice e più efficiente contro le scottature solari di primo grado è l'applicazione di compresse fredde di tè forte che contiene molto acido tannico.

L'arte d'abbronzare al sole, contrariamente a quello che si crede, è un'arte difficile, salvo in qualche caso di pelle privilegiata. Purtroppo la maggioranza delle epidermidi non entrano in questa felice categoria. Fortunatamente la scienza moderna mette a disposizione dei praticanti l'abbronzamento due droghe che favoriscono l'azione del sole ed accelerano la pigmentazione. Esse sono: l'essenza di bergamotto e la vanillina.

Quest'arte insegna per prima cosa che le irradiazione generali dell'organismo debbono esser moderate nella durata del tempo e debbono esser progressive. Bisogna abituarsi al sole: offrirgli gambe e braccia il primo giorno per qualche minuto e se la reazione non è troppo violenta offrirgli il giorno seguente braccia, gambe e coscie per qualche minuto di più. Non esporre mai al sole una pelle ancora rossa per un eritema del giorno precedente. Al terzo giorno, esporre il corpo intero, solo per qualche minuto da ciascun lato e mai nelle ore calde, ma piuttosto tra le 17 e le 19. Aumentare ogni giorno il tempo di esposizione, senza, però, mai passare i 20-30 minuti. Esporsi al riparo dei venti, evitando la luce bianca ed abbagliante ricca di raggi ultravioletti, irritanti e non penetranti, che emana dai venti coperti, portando sempre un gran cappello a larghe falde, e non esporsi mai con una maglia umida perchè l'evaporazione troppo brusca provoca delle coliche e dei dolori reumatici.

Per acquistare l'arte di abbronzare al sole, dovete inoltre conoscere i punti forti ed i punti sensibili del vostro corpo, perchè tutte le regioni sono lungi dal possedere la medesima sensibilità. Per esempio, la regione sternale è molto più sensibile del viso e questo, a sua volta, è meno sensibile delle spalle, ma più sensibile delle gambe. La porzione superiore delle coscie è molto più sensibile della caviglia. Ora, sulla spiaggia tutte le regioni del corpo sono in genere esposte alla medesima irradiazione per la stessa durata di tempo; ciò spiega come alcune porzioni del viso — il naso — e le spalle ricevano dei colpi di sole, mentre che le gambe non presentano il minimo rossore.

Sorgente di benessere

Praticato giudiziosamente il bagno di sole determina una dilatazione dei capillari e l'afflusso prolungato del sangue alla periferia del corpo; migliora le funzioni della pelle alla quale conferisce una rimarchevole elasticità ed una grande resistenza; decongestiona a distanza gli organi profondi. Il sole non si limita a regolarizzare il regime circolatorio ed a migliorare la nutrizione della pelle, ma stimola anche le energie latenti del sistema nervoso. Per l'intermediario di esso, aumenta l'appetito, stimola l'attività generale ed accresce la resistenza; tonifica il nostro organismo direttamente, o per l'intermediario delle janduie endocrine; sterilizza la nostra pelle; aiuta a cicatrizzare le piaghe; a combattere le suppurazioni; a far sparire l'acne e qualche volta anche gli eczemi e la stessa psoriasi.

Per tutti gli esseri viventi, il sole è una sorgente di benessere, di vigore e di salute, è uno stimolatore incomparabile; ma esso è una sorgente di benessere special per l'uomo che cresce e si sviluppa, cioè per l'infanzia e la prima giovinezza. E ciò perchè il sole favorisce la fissazione del fosforo e del calcio, i grandi costruttori dei denti e delle ossa, provocando la trasformazione degli steroli allocati sottopelle in vitamina D, l'antirachitica, quella che si trova in grande abbondanza nell'olio di fegato di merluzzo.

LA PIU' FIABESCA MOSTRA DI VENEZIA

Leggenda del baco e del filo d'oro

Forca e prigione sulle vie della seta - Tutto l'Oriente contro tutto l'Occidente nella difesa del segreto del filugello - Due monaci protagonisti della prima fuga del prezioso animaletto oltre la Grande Muraglia

Nostro servizio particolare

Venezia, martedì sera.

Ora che la Biennale è «esplosa» nelle sue molteplici manifestazioni, la stagione veneziana si è gremita, oltrechè di avvenimenti, di personalità italiane e straniere. C'era un solo palazzo, in riva al Canal Grande, che rimaneva assente dal via vai e sembrava assorto in una preparazione che aveva qualcosa di misterioso. Era palazzo Grassi, la sede, cioè del «Centro internazionale delle arti e del costume» che l'anno scorso ci diede un'interessante «panoramica» del costume nei secoli. Da ieri anche palazzo Grassi partecipa da protagonista al grande via vai della stagione veneziana, con l'apertura al pubblico delle quattordici sale nelle quali, in una elegante e moderna cornice, è illustrata e seguita la storia dell'industria serica, dalle sue lontanissime origini fino ad arrivare al diciottesimo secolo.

Il prodigioso animaletto

In queste quattordici sale si celebrano, infatti, le glorie d'un insetto molto importante nella storia umana: il filugello o baco da seta.

Importante sì; basta pensare che gli antichi cinesi tributavano al prodigioso animaletto un culto divino, veneravano l'imperatrice Shi-Ling-Chi come «Spirito dei gelsi e dei bachi da seta» per avere essa insegnato l'arte di trarre dall'aurea bava del filugello il filo della ricchezza del Celeste Impero. Ed i giapponesi, molti secoli più tardi, s'inchinavano davanti al bamolo, chiamandolo: «signor baco» e, prima di mettersi a lavorarlo, si toglievano gli anelli e le gioie, si purificavano con il digiuno e rinnovavano le tinte della loro casa.

Le glorie del filugello incominciarono nel mondo occidentale esattamente 1400 anni fa: ecco un anniversario che sarebbe passato sotto silenzio se il «Centro delle arti e del costume» non avesse provveduto con l'eccezionale mostra «La leggenda del filo d'oro» a ricordare degnamente la prima «fuga» del prezioso animaletto oltre la Grande Muraglia. Protagonisti, due monaci dell'Ordine di San Basilio, due monaci persiani che un giorno, a Costantinopoli, furono furtivamente introdotti nella reggia di Giustiniano e, poichè tornavano da un viaggio nelle regioni orientali, furono invitati a narrare all'imperatore le meraviglie dell'allevamento del baco. Sua maestà ne rimase tanto impressionato che diede ordine immediatamente ai due monaci di ripassare la frontiera e di rimettere piede a Costantinopoli soltanto con il seme del baco.

Correva l'anno 552 dell'Era cristiana. I «clandestini» della seta dovevano arrischiare forca e prigione; tutto l'Oriente era coalizzato contro tutto l'Occidente nella difesa del segreto. A denti stretti, cinesi, persiani, indiani, giapponesi, in tutte le altre questioni profondamente divisi, si trovavano d'accordo nell'unico punto di non lasciare evadere il seme.

Celato in due bastoni

La parola d'ordine, rispettata per secoli e secoli da tutti i mercanti orientali, era di non far mai parola nè di bachi nè di gelsi, in modo che l'occidente si sbizzarrisse in libertà nel fantasticare qual mai fosse l'origine di così prezioso filo. Nei loro fumosi laboratori, antichi alchimisti avevano studiato il mistero. Taluni avevano concluso che doveva trattarsi d'una fine pelurie vegetale, filata con incomprensibili procedimenti; altri, che il filo d'oro fosse la bava d'un ragno divino, che gli dèi avevano donato ai fedeli figli dell'Oriente; altri infine, che la seta fosse filata dai visceri d'uno strano verme. Insomma fantasticò la scienza antica, ma senza giungere a dipanare la matassa.

In mancanza di sicure informazioni è d'uopo immaginare i due monaci dell'ordine di San Basilio, incamminarsi di malavoglia verso i lontani confini, conquistare con la astuzia la simpatia dei sospettosi guardiani cinesi, involare un piccolo gruzzolo di bacolini e riporli nel cavo dei bastoni da pellegrino; e poi ritornare verso l'Occidente dopo aver affidato l'anima a Dio e la salute del corpo alle doti d'astuzia di cui dovevano certo essere ricchi.

La spedizione andò bene: i due frati tornarono l'anno stesso al cospetto di Giustiniano, mostrarono il segreto celato entro i bastoni, e diedero appuntamento a primavera. A quella data, sua maestà potè con i suoi occhi ammirare il compiersi del prodigio: dalle uova si sviluppava il bacolino e quindi l'insetto intraprendeva la sua lenta metamorfosi fino a diventare oro filato.

Da quell'anno la seta si propagò in tutti i paesi dell'Occidente, ma non fu un moto istantaneo. Infatti l'imperatore Giustiniano aveva ordinato di tenere celato nel segreto della reggia di Costantinopoli il mistero del procedimento: e per essere ancor più sicuro di non mettersi in casa dei concorrenti, affidava il filato ai ginecei della città, con l'ordine di restituirgli il tessuto; ed i gelsi non voleva vederli crescere fuori dei giardini imperiali.

In conclusione dovettero passare altri cinquecento anni prima che il filo prodigioso venisse afferrato dagli italiani. Era l'anno 1148 e l'imperatore Ruggero il Normanno, sceso in guerra contro i greci dell'imperatore Comneno, li battè sonoramente. Il buon Ruggero aveva una capitale piuttosto spopolata, in quel tempo, Palermo. Dovendo ripagarsi dei danni sofferti per causa della guerra contro il Comneno, si portò a casa dalla Grecia un qualche migliaio di prigionieri scelti tra gli artigiani della seta, e volle che ciascuno portasse con sè seme, telaio e famiglia. Ottenne così il duplice risultato di ripopolare la sua capitale e di introdurvi il più prezioso tra gli insetti del creato.

Dalla Sicilia a Venezia

L'arte della seta, infatti, fiorì in Sicilia facendo la fortuna degli ex-prigionieri greci e dei mercanti siciliani. Al mercato di Reggio qualcuno «cantò» sicchè il segreto fu presto trapiantato nella Penisola, e da Reggio l'arte della seta camminò fino a Catanzaro, trasmigrò a Bologna, ebbe splendori eccelsi in Toscana. In quei tempi poco buon sangue correva tra Lucca Siena e Firenze e la seta era molte volte argomento di guerra.

La verità è che dove arrivava l'arte del lavorare la seta lui fiorivano le arti ed il commercio: non sempre perciò il filugello fu ambasciatore di pace, sempre però di ricchezza. Da Bologna l'arte passò a Modena — ed un tal Ugolino che aveva divulgato il segreto fu impiccato in effige dai bolognesi indignati — e poi a Milano, dove alla corte di Lodovico il Moro raggiunse rare raffinatezze. Nelle nozze fastose gli sposi usavano donare ai convitati una veste serica, confezionata «ad personam». Seta voleva dire lusso ed anche mollezza: ecco a Venezia, dunque, nel tempo aureo della Repubblica, il Doge dovette emanare un decreto per limitare l'uso della seta negli abiti maschili, e quanto alle donne, ebbero anch'esse il loro bel da fare a difendersi dai severi richiami dei provveditori alle pompe.

Quest'anno, la seta è tornata a Venezia, sul Canal Grande che vide il molle pavoneggiarsi delle matrone della Repubblica nelle vesti morbide e fastose. «La leggenda del filo d'oro» ricostruisce la via del meraviglioso filugello: documenti fra i più rari dei più lontani musei del mondo mostrano lo sviluppo dell'arte serica da quando era monopolio dello Oriente fino all'estrema vetta del Rinascimento italiano.

Gigi Ghirotti

Come tutti gli altri bimbi, il piccolo principe ereditario di Inghilterra, Carlo, si diverte a dar fiato a una trombetta

Le "miss" verso Capri vinte dal mal di mare

Tre sole si sono salvate dalla rovina, le tre favorite - Per ora la maggioranza dei suffragi è per la bellezza greca, ma per l'ultimo esame di stasera tre grandi sarti parigini si sono coalizzati a favore di miss Francia

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, martedì sera.

Il Comitato organizzatore per l'elezione di Miss Europa 1952 aveva previsto una spensierata vigilia dell'ultimo giorno con una gita delle candidate, degli accompagnatori, dei giornalisti e dei fotografi a Capri. La gita c'è stata, la spensieratezza un po' meno. Colpa del mare che da buono e quasi sonnolento quale si mostrava alla partenza, ha incominciato dopo un po' ad incresparsi, a ballare. Che lo facesse per la gioia di trasportare un carico così prezioso, non è supposizione da escludere: è però certo che mai la gioia fu espressa in maniera più incomoda per chi n'era l'oggetto.

Prima ad essere travolta è la signorina Druin (Francia), in termini così irrimediabili che la nave deve toccare terra al primo punto d'approdo per farla scendere, contro ogni programma. Qui si domanda a tutti se non c'è chi intenda imitarla. E tutti, signorine accompagnatori giornalisti fotografi, rispondono fieramente di no. Una voce tenorile canta: «Guarda o' mare quant'è bello». Mezz'ora dopo l'opinione sarà radicalmente diversa. La nave della spensieratezza diventa la nave dei visi pallidi.

Quarantotto persone su sessanta sono colte da disturbi viscerali che non riescono minimamente a nascondere. Lo aveva già detto Eschilo: «La terra è piena di mali, il mare anche».

La diva più colpita è Miss Turchia in ballottaggio con Miss Olanda. Si salvano dalla pietosa rovina estetica che suole accompagnare simili circostanze, soltanto Fanny Landini (Italia), Vera Marks (Germania) e Virginia Petinezaki (Grecia). Per curiosa coincidenza esse sono pure le tre preferite per la scelta a Miss Europa, dopo l'ultimo voto della giuria emesso in seguito al secondo esame; cioè la sfilata in abito da sera.

Il primo fu la sfilata in costume da bagno. Diremo così pure che la Virginia Petinezaki sembra la preferita del tutto. Non sono riuscito a sapere il numero assoluto dei voti da lei raccolti, ma è indubbio che ella si trovi a grande distanza dalla Germania (seconda) e dall'Italia (terza). La decisione ultima si avrà questa sera con la ripetizione dei due esami uno accanto all'altro: mezz'ora di costume da bagno e assai di più in abito da alta sera.

Per quest'ultimo dicono che Miss Francia abbia in serbo una grande sorpresa: allo scopo di vestirla in maniera da confondere totalmente la vista, si sono coalizzati tre sarti parigini, di solito non amici fra di loro.

A gruppo sbarcato la situazione cambia. Eccettuata Miss Turchia che deve essere accompagnata, ritornano in tutti i gitanti i colori naturali e l'allegria. Entriamo nella spensieratezza prevista. Bagni, passeggiate in carrozza, visite di negozi in cerca di ricordi (Miss Grecia ha comperato un cammeo ed una scatoletta che «ad aprirla suona», come dice lei, giocattolo che l'ha resa felice). Poi serata di gala a Marina Piccola. Vi sarà anche l'ex-re d'Egitto con l'ex-regina Narriman ed una piccola corte di sei persone. I fotografi bersagliano Faruk con lampi di magnesio a getto intensivo, che egli sopporta gravosamente.

Dall'ultima volta che lo vidi, non sembra cambiato molto. E' soltanto più amabile con Narriman seduta alla sua destra; egli ride rumorosamente per ogni nonnulla, come quando possedeva un trono, però meno a lungo. Di tanto in tanto sembra assorto e concentra i suoi pensieri nel tic di battere fra di loro le punte delle due mani. Qualche volta il tic scivola e le dita s'intrecciano rimanendo così.

Narriman ha il suo grazioso visetto un po' dimagrito, cioè meno gonfio. I capelli biondi, arricciati alquanto in ciocche sulla fronte e al collo, sembrano accorciati. L'ex re ha seguito la sfilata delle misses a due passi dalla sua tavola con una indifferenza pressochè totale. Soltanto all'annunzio del passaggio di Miss Turchia ha diretto verso di lei uno sguardo pieno di interesse, ed ha persino applaudito, sia pure brevemente. Gli occhi di Narriman viceversa si sono interessati a tutte, specialmente agli abiti che indossavano.

Il ritorno a Napoli è stato felicissimo. Dicono che un po' tutti abbiano fatto indigestione di pillole contro il mal di mare.

A. Antonucci

Alcune concorrenti. Da destra a sinistra le rappresentanti di: Germania, Belgio, Grecia, Finlandia, Austria, Svezia

E' morta a Roma Daisy di Carpenetto

Roma, martedì sera.

Stroncata da una rapida malattia è deceduta a Roma nel pomeriggio di domenica Daisy di Carpenetto. Appartenente ad una vecchia e nobile famiglia torinese, questa scrittrice, dotata di viva fantasia, fluida, elegante, pubblicò non ancora ventenne, sotto lo pseudonimo di Marga di Chalant, il suo primo libro.

Scompare con Daisy di Carpenetto una donna sensibile e intelligente, una donna che poteva aspirare a successi più vasti se non fosse stata distolta dalla sua attività letteraria da una serie di dolori familiari.

Oroscopo di domani

Gli astri: Luna in quadratura a Giove e Marte, con la congiunzione del Sole. Uragano di contrasti. Minaccia di non concludere i propri progetti. Tipi: Pesci, Sagittario e Scorpione.

Pesci: conservate la vostra calma e non deprimetevi per un mancato incontro. Certe volte bisogna rassegnarsi e fare la volontà del Supremo.

Sagittario: voi state cercando di far troppo e non vi accorgete di compromettervi. State vigile e contentatevi di quello che avete. Comunque, uno studio particolareggiato dell'oroscopo personale non è inutile.

Scorpione: freddezza di rapporti con una persona cara. Rompete il ghiaccio e ci guadagnerete.

Per gli altri: Ariete: non sarà facile ristabilire l'atmosfera di tenerezza, ormai siete allo scoperto; Toro: bisogna che dissipiate l'impressione di sfiducia per poi ristabilire la prova; Gemelli: vi verrà offerto un solido appoggio dal quale non dovrete però fidarvi troppo; Cancro: un felice avvenimento nel settore finanziario; Leone: le persone che vi circondano preparano un bel boccone per farvi cadere dentro; Vergine: mettete da parte l'orgoglio altrimenti non la spunterete; Bilancia: l'attività di una persona associata vi prepara sicuri vantaggi; Capricorno: la fortuna è a portata di mano, ma occorre che vi muniate un paio di occhiali per vederla; Acquario: avrete giustizia dall'offesa ricevuta. Sorvegliate la circolazione delle gambe.

Salute collettiva: pessimo funzionamento del fegato e intossicazione del sangue. Polmoni delicati e salute in bilico.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Gay Teatro: «Una notte a Venezia» rivista scenografica musicale.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 45-630), 21: Edgher-Andreghetti, c. L. D'Alba, F. Marengo, Cortesi. Chalet: 21, Orch. Zuccheri, c. Rossi. Eden Danze: 21, Orch. G. Massa. Pam's: Cafè chantant, Medici 112. Gay Teatro: Orch. internaz. «Hugo» all'org. elettr. Loris Roretti. Giardino Metzger: S. Donato Var. Hollywood ore 21, Orch. Gabbiani. Montecappuccini: 21-24 danze. Pagoda Danze: 21, scelta a premi.

Are en ciel, t. 682-322, str. Righino. Riat, danze attraz. Or. Merry Boys. Gran Balta: ore 22-2, Dancing.

Palsta: Napione 24, ore 21 totaliz. Piscina scoperta Stadio: 10-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tormento del passato» Carla Del Poggio, Marc Lawrence. Astor: «Le avventure di Mandrin» R. Vallone, Pampanini. Aria cond. Corso: «Avventuriera di Tangeri» Bob Hope, Hedy Lamarr. Doria: «Quattro rose rosse» Olga Villi, Jean Claude Pascal. Aria condizionata Pomer. 250, Sera 300. Lux: «Botta senza risposta» Ronald Colman, C. Holm, V. Price. Mafel: Trigger cavallo prodigio. Rogers. Fuori progr. Regina dello spazio, techn. Locale refrigerato. Metro-Cristallo: (fresco, aria condizionata): techn. «Casa mia» Janet Leigh, Edmund Gwenn e Lassie. Mattinata ore 10.30 a L. 150. Nazionale: «La Jena di Chicago» C. Mc Grew, M. Windsor Loc. refr. Torino: «La furia di Tarzan» L. Baxter, D. Hart Platea 150 Ap. 10 Vittoria: «Damasco 25» Humphrey Bogart, Marta Toren.

Alessandra: «L'erede sono io» R. Rascel, Della Scala. Aria condiz. Alpi: «Martin Eden» Glenn Ford. Ariston: Madame Bovary, J. Jones, J. Mason. Pl. 150. Aria cond. Augustus: Domani è troppo tardi. De Sica, A. M. Pierangeli. Pl. 180. Capitol: «Ladro di Bagdad» techn. Sabù, Conrad Veidt, J. Duprez. Faro: «Il grande Caruso» techn. Mario Lanza, A. Blyth. Loc. refr. Gianduja: Passaggio a Nord-Ovest, con Spencer Tracy. Loc. refriger. Hollywood: «Ladro di Bagdad» techn. Sabù, C. Veidt, J. Duprez. Ideal (il locale più fresco di Torino) Avventuriero della Malesia e Riv. Renato Mariani 16,15-21,15. Nazionale: «Giro di Francia 1952» Unica edizione integrale. Principe: «L'ultimo ricatto» E. G. Robinson, R. Hussey. Aria c. Statuto: «Cartouche il bandito».

Asti: «L'uomo del Nevada» Ap. 15 Mignon: Anna. Vallone, Mangano. Olimpia: «Doppio segno di Zorro» Fa Pancho il messicano. W. Beery. F. Nuova: «Vendetta Aquila nera» Regina: «Jack il ricattatore» Var. Romano: Il grande amante. Hope e C.ia Riv. C. Artuffo 16,15-21,15.

Esperia: «Indianapolis» C. Gable. Italiano: Bonzo scimmia sapiente. Mirafiori: «E la vita continua». Viareggio: «Parai tra le fiamme» techn. F. Mc. Murray, P. Goddard.

Eliseo: Abbiamo vinto. W. Chiari. Frejus: «Bellezza del diavolo». Nuovo: «Isola pigmei» Weismuller. S. Paolo: Inchiesta giudiziaria.

Corallo: «Il regno del terrore». Eridano: «Anima e core». Gropa: «La foglia di Eva». Radium: «I figli di nessuno». V. Veneto: «Gigante della foresta» con John Hall, June Vincent.

Astra: «Solo il cielo lo sa». Excelsior: L'inafferrabile, techn. Odeon: «Donne in fuga».

Adua: «Mongolo ribelle». Var. Aurora: «L'ultima preda». Brescia: «Caccia al fantasma». Fortino: Irresistibile soldato Bom. Nord: «Mio figlio formato». Palermo: «Collina della felicità» techn. S. Hayward, W. Lundigan. S. Paolo: «Avventure Cisco Kid» Sociale: Ratto delle sabine. Hope.

Cabiria: «Minaccia atomica». Colosseo: «Accidenti alle tasse». Italia: «Bill, sei grande». Piemonte: Paolo Francesca. Versola. Spezia: «Sui marciapiedi».

Alba: «Salon Mexico». Apollo: «Asso nella manica» Kirk Douglas, J. Sterling. Aria condiz. Edera: «Il cane della sposa». Lamarmora: Cavalcata mezzo secolo. Lutrario: Sterminato gran sentiero.

Gli scherzi del fulmine

Durante i 44 mila temporali che ogni giorno scoppiano sulla Terra, cadono in media 100 fulmini al secondo - Ancora ignoto il meccanismo della celeste saetta

Roma, martedì sera.

«Dunque, signore, continuò il signor Mc Williams, la paura del fulmine è una delle infermità più dolorose che possano affliggere un essere umano. E', per lo più, limitata alle donne, ma di tanto in tanto si può trovare anche in un cagnolino, e qualche volta anche nell'uomo. E' un'infermità specialmente dolorosa, per la ragione che leva alla persona il nerbo come nessun'altra paura, e non è possibile dominarla con il ragionamento, nè cacciarla con la vergogna. Una donna che sarebbe capace di tener testa al diavolo in persona (o magari ad un topo) perde le staffe e diventa un cencio davanti ad uno scoppio di tuono. Il suo spavento a volte fa pena a vedersi...

«E' con questo suo "irritante" umorismo, a volte, [illegible] nei riguardi del sesso debole, più pungente del fulmine stesso e più incendiario, Mark Twain nel notissimo racconto "La signora Mc Williams e il fulmine" ci dà un classico esempio non tanto delle conseguenze che un temporale con i suoi tuoni ed i suoi fulmini può produrre sull'animo femminile quanto sui modi "più semplici" per difendersi dalla celeste saetta».

Se qualche lettore o gentile lettrice scorrerà queste brevi righe riparata in un angolo della casa, alla luce incerta della candela, non si stupisca per le cose spiacevoli che vi potrà trovare. Sull'argomento non si sono sbizzarriti soltanto gli scrittori di novelle d'amore (per dire un fulmine a ciel sereno invece che un coup de foudre anche se il significato non cambia ed invece della faretra del dio amore si prende a modello la saetta incendiaria e distruggitrice). D'altronde anche gli umoristi si sono sbizzarriti, così come han fatto, sempre nell'intento di toccare il debole del sesso fragile, con i topolini, a descrivere in versi e prosa gli effetti che il temporale e il terribile fulmine possono avere sull'animo sensibile della donna e molto spesso su quello del suo coraggioso compagno.

In questi giorni di temporali dunque val la pena di dedicare un articolo al fulmine. Non occorre dire che secoli or sono temporali e fulmini erano opera demoniaca. Nel Medioevo il diavolo in persona si nascondeva dietro i cirri per lanciare i suoi dardi infuocati sulla terra e assai spesso sugli uomini al solo scopo di punirli delle loro colpe. Conseguentemente non appena scoppiava un temporale la gente di campagna, e in molti luoghi l'usanza è rimasta, si raccoglieva in cucina dinanzi alle immagini dei santi ai quali rivolgeva accorate preghiere perchè intercedessero presso il Signore e facesse cadere i fulmini in località deserte.

I Santi protettori erano, e son rimasti, San Teodoro, San Simeone, Santa Brigida e Santa Barbara.

Durò per molti secoli questa credenza ingenua e forse anche gentile, finchè nel secolo scorso insieme al parafulmine di Beniamino Franklin gli scienziati si sforzarono di svelare l'arcano del fulmine. Flammarion che vi dedicò lunghi anni di ricerche definì eccentrico il fulmine per la stranezza con cui cade sulla terra. Infatti spesso il fulmine penetra nelle case lasciando incolumi gli abitanti, capricciosamente sfiorandoli oppure [illegible] con un taglio netto che sembra fatto con il rasoio l'orecchio di un pastorello rifugiatosi sotto un albero o brucia le vesti di una contadina che rientra dai campi sotto il temporale e perfino a volte attraversa i pagliai senza incendiarli!

Fenomeno quindi, più che eccentrico, straordinario tanto è vero che nessuno dei cento fulmini che ogni secondo cadono sulla crosta terrestre durante i 44 mila temporali che nelle 24 ore scoppiano sulla Terra, presenta le stesse caratteristiche.

Ogni oggetto è buono per il fulmine e lo attrae o allontana. Autorevoli scienziati dicono che è pericoloso accendere un fiammifero, cantare (il canto provoca vibrazioni atmosferiche le quali interrompono il corso normale del fluido elettrico), tenere in mano oggetti di ferro e suonare le campane in quanto esse richiamano il fulmine con la corrente d'aria provocata dallo scampanio.

Pericolosissimo ad esempio è il gioco del golf a causa delle buche che costituiscono un centro d'attrazione.

In America da tempo si cerca di domare il fulmine con una serie di esperienze sia di laboratorio che nell'elemento stesso. Da anni ad esempio il dottor [illegible], denominato «l'innamorato delle nuvole», registra tutti i fenomeni che si verificano durante i temporali. Egli ha a sua disposizione apparecchi sensibilissimi e con essi si avventura sia sull'Empire State Building sia in aereo tra i nembi ed i cirri per registrare nei minimi dettagli le scariche elettriche e confrontarle poi con quelle di laboratorio.

Il più importante centro di studi è installato su di un grattacielo newyorkese ed è dotato di apparecchi sensibilissimi al fine di registrare la potenza di ogni temporale, fotografare la lunghezza, la forma e la durata dei lampi, mentre con una cellula fotoelettrica si misura la intensità.

L'aereo poi raramente è in pericolo durante un temporale. L'aviazione americana ha effettuato recentemente oltre 1400 voli sperimentali durante violenti temporali e nessun apparecchio è stato mai colpito dal fulmine fino a precipitare. Solo alcuni apparecchi sono stati investiti ma le scariche hanno forato da parte a parte le ali.

Gli studi finora seguiti hanno accertato però che il parafulmine serve al suo scopo assai relativamente. Infatti il suo raggio di protezione è pari a due volte l'altezza del parafulmine. E non sempre più si verifica. Un fulmine colpì la Torre Eiffel e venne fermato dal parafulmine ma bruciò egualmente gli alberi ai Campi di Marte.

Infine diciamo che la «scarica» elettrica sviluppa ozono ed ha effetto «tonificante» sull'organismo, sveglia l'attività mentale e accresce poi la fertilità del suolo tanto è vero che secondo le statistiche ogni anno nel terreno per effetto del fulmine vi sono due chili di ammoniaca!

n. c.

Eleonora Rossi Drago ha finito di girare i due film nei quali lavorava contemporaneamente: «I sette dell'Orsa Maggiore» e «La Assunta»

Ahmed Fuad II figlio "vero" di Faruk?

Il Cairo, martedì sera.

Può darsi che al Cairo scoppi molto presto una «bomba» dinastica, davanti a cui la forzata abdicazione di Faruk sarebbe un avvenimento quasi senza importanza. Un'abdicazione, infatti, non altera il ritmo di trasmissione della Corona: il figlio succede al padre con un certo anticipo sull'ordine naturale, ecco tutto. Se invece la «bomba» del Cairo scoppierà, e con l'effetto che si ripropongono quelli che stanno preparandola, c'è da chiedersi se il figlio di Faruk, il piccolo Ahmed Fuad II, occuperà mai il trono che per quasi tre lustri fu occupato da suo padre.

Quel che i «congiurati» (possiamo chiamarli così) intendono dimostrare, è che Fuad II non è figlio vero di Faruk, e non ha quindi diritto di succedergli nel possesso della Corona. Non che il sovrano in fasce sia frutto di una colpa della regina Narriman e sia nato di padre estraneo alla Corte: la giovane regina è del tutto innocente. Soltanto che Fuad II sarebbe stato concepito in modo diverso da come vengono concepiti quasi tutti i bambini, e cioè con la fecondazione artificiale. Faruk infatti, nonostante le dichiarazioni degli ambienti di Corte e probabilmente le sue illusioni e speranze, non sarebbe in grado di dare la vita a dei maschi.

Dal suo primo matrimonio con la bellissima Farida, il re detronizzato aveva avuto tre figlie, di cui la più grande ha ormai quattordici anni; una prole inutile alla Corona, però, in quanto in Egitto le ragazze non hanno diritto alla successione. Il divorzio del '48 fu giustificato appunto con la necessità per il sovrano di avere un erede maschio: Farida non poteva darglielo, e Faruk scelse la giovane, sana, robusta Narriman, fra l'altro passando sopra il fatto che la fanciulla era fidanzata con un suo aguzzo diplomatico. Le nozze furono celebrate con gran pompa, e qualche mese dopo nacque quegli che oggi è Fuad II. Faruk aveva dunque avuto ragione e nel divorzio e nella seconda scelta?

Tutti avrebbero giurato di sì. Però proprio all'epoca delle nozze di Narriman uscì in Inghilterra uno studio, di indubbia serietà scientifica, in cui si dimostra che il sesso dei nascituri dipende interamente e unicamente dal padre; se un uomo non dà vita che a tutti maschi o a tutte femmine, la responsabilità non è mai di sua moglie. Invano, dunque, Faruk avrebbe ripudiato la prima sposa; anche la seconda non avrebbe potuto dargli che delle femmine, a meno che... A meno che, appunto, il re non avesse imposto a Narriman il procedimento della fecondazione artificiale.

Quando quello studio apparve in Inghilterra, alcuni egiziani ne presero buona nota, e in segreto cercarono di accertare se qualcosa di simile fosse avvenuto nella Reggia del Cairo. In un primo tempo le loro indagini parvero concludersi negativamente: l'intervento di chirurgia ginecologica avrebbe richiesto continue visite dello specialista alla regina, e nessuna delle molte spie presenti a Corte aveva mai osservato un frequente accorrere di medici, e di ginecologi in ispecie, al letto di Narriman. L'ipotesi, utile assai ai nemici della monarchia, stava per essere abbandonata, quando un'altra pubblicazione scientifica inglese venne in loro aiuto: con la tecnica più moderna — asseriva l'autore (anzi, l'autrice) dello scritto — basta un paio di visite dello specialista alla paziente; non occorre più seguire da vicino e per lungo tempo la madre che si sia sottoposta al trattamento. Ora, è certo che due o tre visite del ginecologo a Narriman sarebbero potute passare inosservate.

Attualmente un gruppo importante di avversari di Faruk e della sua Casa sta cercando di raccogliere i documenti necessari a dimostrare non soltanto che i fatti avrebbero potuto, ma che si sono effettivamente svolti così. Medici, agenti segreti e uomini di legge collaborano a questa inchiesta: occorre infatti mettere assieme prove tali, da poter ricorrere alla Corte Suprema del Cairo e ottenere dalla magistratura una sentenza che dimostri l'irregolarità della nascita di Fuad II e lo escluda quindi dalla successione al trono. Ciò che significherebbe, probabilmente, la fine della monarchia in Egitto.

Non sappiamo quando ci sarà il ricorso alla suprema magistratura cairota, e nemmeno quando la «bomba» scoppierà: essa è certo, però, abbastanza ricca di esplosivo per scuotere a fondo un Paese come la terra dei Faraoni!

k. g.

Cannes ha trovato un emulo di Dodero

Silveira, re del cotone brasiliano, non ha pareggiato ancora lo splendore delle feste dell'italo-argentino, ma per un solo ballo è giunto da Rio con due aerei e 83 ospiti

Nostro servizio particolare

Cannes, martedì sera.

La morte di Alberto Dodero, l'italo-argentino miliardario che ha dato nel 1949 fantastiche feste al Castello dei Pini, ha lasciato un gran vuoto nella città mondana della più elegante città azzurra francese. Erano fasti da «Mille e una notte» e neppure i maragià che qui abbondano avrebbero sognato di rinnovarle.

E' ben vero che Dodero non sprecava tempo nè fantasia a cogitare stravaganze per fare [illegible] Raimondo [illegible] organizzatore [illegible] certa [illegible]. Le feste di Dodero costavano decine di milioni, ma non danneggiavano il popolo perchè procuravano lavoro a molte categorie di gente e i cannesi, popolazione dal senso turistico assai sviluppato, ne erano soddisfatti. Dodero è morto un anno fa, tra il generale compianto. A parte il fatto della sua notoria attività di lavoratore, si sapeva benissimo, qui, che esemplare padrone fosse per i suoi dipendenti ai quali concedeva un'interessenza sui profitti delle sue aziende (trasporti marittimi, aerei, ferroviari) e offriva vacanze pagate in località specialmente organizzate e attrezzate con ogni svago, sia al mare che ai monti.

Solido conto in banca

Joaquim da Silveira si è ricordato delle feste che l'argentino ha reso famose. E' un miliardario anche lui, soltanto è brasiliano; ama Cannes ed è molto ospitale. E' arrivato qui pochi giorni prima di Ferragosto con i suoi invitati: si sono sistemati tutti (una quindicina di persone) in un appartamento del sesto piano all'Hotel Carlton. Non è un nome nuovo il suo: se ne è parlato a lungo nei giornali parigini a proposito del famoso ballo annuale che Jacques Fath ha dato di recente nel suo castello di Corbeville. Poichè il tema della festa era «Notte brasiliana», Da Silveira — che non arriva mai a mani vuote — aveva affittato due aerei ed era giunto da Rio con 83 persone, tra le quali intere orchestre e alcuni «cantanti tipici» brasiliani.

Gli artisti se ne sono poi subito tornati al loro paese; gli familiari, dopo una sosta a Deauville, sono venuti a Cannes con i loro squisiti ospiti. Per portarsi dietro una simile carovana bisogna avere un solido conto in banca. E' un conto alimentato dalla più grande tessitura di cotone del Brasile, a qualche chilometro da Rio.

«Volete un'idea della consistenza di questa industria? — dice il miliardario. — Dalla mia fabbrica escono tre milioni di metri di tessuto di cotone al mese: la distanza fra Parigi e Mosca! E' una piccola città: impiega 8000 operai».

Da Silveira ha l'orgoglio della sua organizzazione sindacale, all'avanguardia del progresso sociale. I suoi operai hanno a disposizione i più moderni nidi d'infanzia per i loro bimbi e magnifiche piscine per tutti. La squadra aziendale di calcio — che in Brasile è lo sport nazionale — è riuscita seconda in campionato e avrebbe forse vinto il primo posto, se uno dei giocatori più importanti non si fosse rotto una gamba sul campo.

Questo re del cotone è entusiasta del vecchio Continente, delle sue grandi città, delle sue spiagge, del colore del cielo e del mare. Trova che il clima di qui è come quello di Copacabana, ma considera la famosa spiaggia sudamericana troppo agitata e faticosa, perchè la città è diventata un grosso centro di [illegible] mila abitanti. Non è possibile, dunque, trovarvi l'atmosfera distensiva necessaria all'organismo. Perciò anche l'anno prossimo egli ritornerà qui, darà una grandiosa festa brasiliana e inviterà molti amici di oltre Oceano. Insomma, si rinnoveranno i fasti dell'indimenticato Alberto Dodero.

Intanto la giovane e bella moglie del miliardario sfoggia ai gala del Casinò e del Palm-Beach non già toilettes di cotone, ma autentiche meraviglie dell'amico Fath. Qui si va lamentando sempre più che circolino le «copie» rubate da quei moderni esseri, generalmente donne eleganti e con l'aria perbene, che posseggono «l'occhio-kodak» e copiano le «idee». Del resto, diceva Sainte-Beuve: «Secondo me, l'estrema espressione dell'arte è la contraffazione». Perchè non accontentarlo? La legge che difende la proprietà artistica (per cui anche le invenzioni della moda) data dall'anno in cui fu ghigliottinato Luigi XVI e si traduce oggi con duemila franchi di ammenda!

Una parodia riuscita

Sulla Croisette ho incontrato anche Noel Coward, l'autore-attore-produttore-regista numero uno dell'Inghilterra. E' stato un caso fortunato perchè, umile e schivo, egli riceve malvolentieri gli intervistatori e [illegible] per riposarsi della intensa vita londinese. Anche il «Sacha Guitry britannico» ha i suoi penati al Carlton, per lunga tradizione, ma va a fare i bagni su un'altra spiaggetta della Croisette, per evitare la pubblicità. Si fermerà qui pochi giorni — dice — e conta approfittarne per invecchiare liberamente in canottiera e short.

Da due mesi, come si sa, si è dedicato al music-hall e ogni sera al Café de Paris di Londra canta per un'ora un repertorio arguto e successo. Il suo pezzo forte è una parodia delle canzonette francesi, che ha per titolo semplicemente «Paris», breve parola che dice molto perfino agli inglesi.

In Gran Bretagna la sua ultima commedia, di ambiente storico (si svolge intorno al 1873) e dal romantico titolo di Quadriglia, andrà in scena in settembre al Phoenix Theater, mentre sta già girando la provincia.

— Sarà molto buffo — sottolinea Noel Coward — vedere nel prossimo ottobre il mio nome inflazionare i programmi. Oltre Quadriglia, infatti, si reciterà Relative Values in un vicino teatro, mentre il cinema proietterà un pot-pourri di tre mie novelle e io, seguendo il contratto, canterò sulle scene del music-hall. Mi accuseranno di monopolizzare le scene londinesi.

E' un uomo così umile e semplice che non si può accusarlo di niente. Il fatto è che al momento egli è al colmo del successo e della popolarità. Ma nemmeno più gli instancabili inventori di pettegolezzi accostano qui il suo nome a quello di Marina di Kent.

Angelo Nizza

Il miliardario italo-argentino Alberto Dodero

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 19 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 437,2) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative e cronache musicali.

Ore 17: Finestra sul mondo - 17,30: Risposte de «La voce dell'America» - 18: Racconto sceneggiato: «Le tre mele di Bassora», da «Le mille e una notte» - 18,30: Il contemporaneo - 18,45: Foglie nelle da «Francesca da Rimini», opera di Riccardo Zandonai - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: Orchestra diretta da Pippo Barzizza. Cantano Tina Allori, Sergio D'Alba, Italo Pili e Marta Guy.

Ore 21,30: «La domenica della buona gente», radiodramma di [illegible] e Gian [illegible]. Regia di Anton Giulio Majano. Tutto un [illegible] è in urgenza per una partita di calcio - 23,15: Giornale; musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 237,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 13,30: Le Andrews Sisters - 13,45: Giornale - 14: La sapienza di Bertoldo e Bertoldino leggera - 14,30: Puccini: «La Bohème», finale del primo atto - 14,45: In due si canta meglio: Nat King Cole e Nelly Lutcher.

Ore 15: Giornale - 15,15: Les Paul, ovvero nuovi suoni - 15,30: Canta Roberto Murolo - 15,45: Un libro per voi - 16: Pomeriggio con Bixio - 16,45: Fantasia d'orchestra (Cecil Foster, Rico Salomillo) - 17,15: Voci e volti d'America - 17,30: Ballate con noi (Nell'intervallo: alle 18: Giornale) - 18,45: Il buco di [illegible] - 19: Romanzo sceneggiato: «Villa Rosa», di E. A. Mason (quarta puntata) - 19,30: Enzo Ceragioli e il suo complesso - 20: Radiosera.

Ore 20,30: Voci e melodie da Culver City. Partecipano alla trasmissione Red Skelton, Marge e Gower Champion, Kathryn Grayson, Howard Keel, Perry Como, Betty Hutton - 21: «Voci, quartetto, sestetto».

Ore 21,15: Concerto sinfonico dell'orchestra di Roma diretta da Wilhelm Furtwaengler con la collaborazione del pianista Pietro Scarpini. Beethoven: Quarto concerto op. 58 in sol maggiore per pianoforte e orchestra: a) Allegro moderato, b) Andante con moto, c) Rondò (Rondò).

Ore 22: «Il [illegible]», varietà musicale a colori di Castaldo e Magnani - 22,30: Jazz da Parigi - 22,45: Le grandi firme della canzone: C. A. Bixio - 23: [illegible] - 23,15: Marino Marini e il suo complesso - 23,45: Un sorriso e una canzone - 24: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m. f.) — Ore 20,30: Sonate di Haendel e Lemmarini per violoncello e pianoforte; Valzer di Chopin per pianoforte - 21: L'Accademia dei Lincei, conversazione di Alfredo Schiaffini - 21,15: Musiche di balletto. Albert Roussel: «Le festin de l'Araignée»; Igor Strawinsky: «La sagra della primavera» (Nell'intervallo: Il nuovo volto dell'Asia. Conversazione di Corrado Gini su «Il problema demografico dell'Asia») - 22,30: Le consolazioni dell'allegria: Di che cosa ridono gli americani, a cura di Giuseppe Prezzolini - 23,15: L'osservatore delle scienze.

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 1,00 alle ore 6,00: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 347,0) — Ore 20,30: Concerto.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6) — Ore 21,30: Concerto.

MERCOLEDI' 20 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,30: Buongiorno, lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua spagnola - 7: Giornale, previsioni del tempo; musiche del [illegible]

[illegible]

Il capitano di Koepenick

Partenza per Berlino

II. — Il 16 ottobre 1906 un capitano dell'armata imperiale tedesca requisisce, sul terreno di tiro di Plotzensee, dodici soldati della guardia, fa loro mettere la baionetta in canna, e poi scortato da essi si reca a Koepenick, una cittadina di 20.000 abitanti nei sobborghi di Berlino, si presenta al borgomastro e sbandierando un ipotetico ordine imperiale si fa consegnare i fondi che si trovano nella cassa municipale. Poi arresta il borgomastro stesso ed il cassiere del municipio.

Il borgomastro chiede un favore; egli vorrebbe avvertire della cosa la moglie. Magnanimamente il capitano acconsente. Si manda a cercare la signora Langerhaus, che arriva affannata, abbraccia piangendo il marito, poi con spirito cornelliano dichiara: «Poichè arrestate mio marito, arrestate anche me!». «Come desiderate. Arrestate la signora» ordina il capitano. E il piccolo corteo si rimette in marcia con tre prigionieri invece di due.

Disceso lo scalone del municipio ecco la piazza. Tenuta in ordine dai soldati e dagli agenti locali, una grande folla si assiepa curiosa davanti al municipio e ora guarda con occhi sbarrati il primo magistrato municipale della città, la sua degna consorte e l'irreprensibile cassiere scortati dalla forza militari verso la destinazione delle carceri imperiali. Quale crimine possono aver commesso? «Fate venire due vetture» ordina il capitano.

Ecco pronte due vetture di piazza. Sulla prima il capitano fa salire il borgomastro e la moglie, scortati da quattro soldati, con la baionetta in canna. Nella seconda s'installa il cassiere in compagnia di altri quattro soldati. «Conducete gli accusati a Berlino al commissariato di polizia di Unter den Linden», ordina il capitano ai cocchieri e ai soldati dice: «Quando avrete accompagnato gli arrestati al posto di polizia, potrete ritornare alla vostra caserma. Avvisate il commissario che lo arrivo per ferrovia, secondo le istruzioni imperiali. Andate!». Le due carrozze partono al piccolo trotto, fendendo la folla, e scompaiono in direzione di Berlino.

Il capitano mette in libertà i quattro rimanenti soldati, ringrazia gli agenti per la loro cooperazione, e con passo marziale si dirige verso la stazione e parte subito.

Alle 10 di sera al commissariato di polizia di Berlino si sta ancora attendendo l'arrivo del «signor capitano». Seduti su di una panchina, accomunati nella cattiva sorte, il borgomastro, sua moglie ed il cassiere capiscono sempre meno quello che è successo e che deve accadere. Di tanto in tanto i due uomini protestano debolmente la loro innocenza, ma nessuno li ascolta, perchè si attende l'arrivo del «signor capitano». A mezzanotte, di costui nemmeno l'ombra. I tre disgraziati vengono rinchiusi in camera di sicurezza per la notte.

SEGUE: *Il ciabattino Voigt.*

Oggi i professionisti ed i dilettanti partono da Milano

I ciclisti azzurri verso il Lussemburgo

Stamane al campo Juventus Carapellese (a sinistra) e Pinardi, i due «nuovi» in maglia bianconera, si allenano insieme a Parola (a destra). (Foto Moisio)

Ottimismo del "big" della federazione ciclistica italiana

Il presidente Rodoni punta su Giorgio Albani e Minardi

Bartali si trova a Viareggio e forse farà il viaggio da solo - Malumore di Binda - Formula unica per i giri nazionali a tappe?

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Rodoni, il presidente italiano più decorato delle Olimpiadi (due medaglie d'oro, due d'argento e una di bronzo se i conti sono giusti) ha incontrato ieri a mezzogiorno a Milano il signor Gino Bartali.

— Buongiorno, capo, vengo dalla Svizzera. Lo sa che in Lussemburgo piove?

— Oh, perbacco, e allora?

— Allora proseguo per Viareggio dove c'è il sole. Farò il viaggio fino a Mondorf da solo e sarò là giovedì. Va bene?

Il presidente tirò un sospiro e allargò le braccia. (Pare invece che Binda all'annuncio della notizia abbia commentato: «Ah, sì, e la domenica faccio correre la riserva Baroni»).

Bartali partì verso il sole. Rodoni tornò ad occuparsi della preparazione per i campionati del mondo. Fece una capatina a Como, dove c'era da decidere, tra Messina e Campana, l'ultima maglia azzurra disponibile per l'inseguimento — le altre sono già assegnate a Bevilacqua, Albani e De Rossi — poi, rientrato a Milano, terminò con il solerte Mariani, segretario dell'U.V.I., la messa a punto dei particolari per la trasferta in Lussemburgo.

Fogli, permessi, contropermessi, biciclette, elenchi. Stamattina Rodoni, a prova di bomba contro le scartoffie, conservava ancora in volto quasi la parvenza di un sorriso a rappresentare l'eterna bella dote dell'ottimismo.

— Nonostante la lezione di Helsinki pure ho idea che stavolta riusciamo a qualcosa. I nostri dilettanti hanno forse veramente e anche se saranno marcati dovrebbero farcela lo stesso. Per i professionisti c'è il solito rebus la cui chiave sta in grembo alla fortuna su circuiti del genere. Ciononostante, se proprio non sarà una giornata nera per noi, il reparto speranze potrà funzionare. Vede, non è svelare un segreto tattico o [illegible] atteggiamenti da tecnici consumati il dichiarare che a Bartali, a Magni e anche a Bevilacqua monteranno la guardia d'onore. I tre saranno vigilati fino dal via ed è difficile quindi che riescano ad infilarsi nella fuga buona. Oh Dio, intendiamoci: tanto meglio, eviviva la loro classe, se faranno lo stesso il colpo; ma i pronostici consigliano un po' di scetticismo. Idem o quasi per Petrucci, ben conosciuto all'estero come atleta pericoloso.

— Pietà, presidente! Continuando di questo passo bisogna far correre le maglie azzurre con barbe a baffi finti e occhiali neri.

— Magari, e [illegible] per il prossimo anno. [illegible] Minardi e Albani. La sorpresa una volta tanto potrebbe essere [illegible].

— Gioco fatto, allora! Ma — tocchiamo ferro — se le cose per noi andassero male, proprio male del tutto, l'UVI prenderebbe dei provvedimenti?

— Solo nel caso di un bis di Walkenburg, nel caso cioè di una catastrofe quasi voluta. Vedrà però che non ce ne sarà bisogno!

— Ci regali magari qualche particolare!

— Per adesso è impossibile. Si tratta di una faccenda appena delineata.

Appena delineata — è vero —; sembra ad ogni modo che ci si orienti su una formula unica, quella del Tour a squadre nazionali, formula da applicare ai giri di Francia, d'Italia, di Svizzera e del Belgio. Anche le battute pre-campionato insomma avranno in Lussemburgo fasi appassionanti. I ciclisti sul circuito, i «saloni» a favolino.

Allenamenti collegiali

Per i nostri corridori intanto la partenza è fissata per le ore 17 di oggi pomeriggio. Tutti presenti, dicono, naturalmente ad eccezione di Bartali, a meno che il fiorentino ci ponsi su e decida altrimenti, e di Petrucci, che finora non si è fatto vedere. Arrivo a destinazione verso le 8 di domattina. Treno verde, color della speranza. Basta aggiungervi qualche tinta e farlo diventare il treno iridato, colore dei campioni del mondo. Chissà se gli italiani saranno dei buoni pittori!

Il programma di domani ci è ormai inquadrato nei rigorosi schemi della disciplina. Arrivo — dicevamo — alle 8 in quel di Lussemburgo. Corridori su un pullman e biciclette su un camion e via verso Mondorf les Bains, sede del concentramento azzurro. Una sede stranamente mobile, chi racconta sia a 7 chi a 10 chilometri dalla città. Poi riposo obbligato per l'intera giornata. Giovedì sveglia di buon'ora e allenamento collegiale sul percorso sotto lo sguardo attento di Binda e senza Bartali, se il fiorentino continuerà ad essere dell'idea di ritardare la trasferta. Riposo al venerdì tranne che per i volontari del pedale che ritenessero necessario un supplemento di lavoro. Poi, sabato e domenica, le gare.

Incominciamo fin da oggi ad augurarci che ogni cosa marci per il verso giusto. Una maglia iridata, magari anche un paio, starebbero bene nella nostra collezione. Binda e Proietti non fanno pronostici, ma ai nomi di Minardi e di Ciancola, se abbiamo capito bene, strizzano l'occhio.

Gigi Boccacini

Cento km. per i dilettanti

Stamane ultimo allenamento

MILANO, martedì sera.

Stamattina si è svolto l'ultimo allenamento italiano degli atleti azzurri che parteciperanno sabato prossimo al campionato mondiale dei dilettanti. I corridori, partiti alle 6, hanno compiuto un centinaio di chilometri rientrando verso le 10 all'albergo che li ospita a Milano. Dei professionisti, sono «usciti» solo Minardi e Albani.

Speranze per la maglia iridata

Giuseppe Minardi, speranza del ciclismo azzurro per i campionati mondiali in programma al Lussemburgo

Una riunione dell'U.C.I.

La voce di Rodoni giungeva sempre più debole: il presidente se ne stava andando per uno dei tanti problemini di natura burocratica che rallegrano le trasferte oltre frontiera. — Ancora una posa, generale dei ciclisti. Lei, quando raggiunge le truppe?

— Mercoledì sera. Il giorno dopo devo partecipare alla riunione del Bureau dell'Unione Ciclistica Internazionale. L'ordine del giorno porta un paragrafo degno di attenzione. Si tratta di una proposta del signor Joinard per cercare di raggiungere un accordo onde rendere egualmente interessanti tutti i «giri» distribuiti per l'Europa dal calendario ciclistico.

PRIMO ALLENAMENTO DEI CAMPIONI D'ITALIA

Stamane la Juventus in campo

Boniperti ha evitato una multa quadrupla - Parola è il più allenato - I bianconeri sabato 30 giocheranno a Torino? - Rientrati in sede i tre danesi

«E il pallone? Potrò finalmente dare qualche calcio al pallone?» ha domandato Boniperti a Combi.

«Oggi, caro mio, corri su e giù per il campo come uno Zatopek anche se piove».

«E se gioco una partitina?».

«Multa quadrupla».

«Che tempi!» ha borbottato Boniperti, e si è messo a girare con gli altri. Combi, intanto, spiegava la sanzione di centomila lire minacciata al suo giocatore ed ex-compagno di fede. Appena sceso dall'aereo di ritorno da Helsinki, «Boni» si era infilato nella sua automobile e se ne era andato a [illegible], dove aveva trovato un mucchio di amici e di colleghi. Per un po' di tempo era rimasto tranquillo a curare la caviglia che lo aveva tenuto fermo durante le Olimpiadi, poi aveva combinato una partita amichevole forse con Bergamaschi, Annovazzi, e con altri calciatori in vacanza che si trovavano nello stesso centro balneare. In proposito però la direzione della Juventus aveva tempestivamente emanato una severa legge che suonava pressapoco così: «Sia per un necessario riposo che per evitare spiacevoli ripetizioni di "casi Cappello" i bianconeri sono severamente diffidati a non partecipare ad alcun incontro durante il periodo di ferie». Boniperti aveva chiesto allora al direttore tecnico se poteva per l'occasione chiudere un occhio.

«Al contrario — rispose Combi — per un tuo collega che ha violato la legge vi è stata una multa di 25 mila lire. Se giochi qui, in mia presenza, dovrai pagarne perlomeno cinquanta».

«Almeno mi lasci fare il portiere?».

«Se osi metterti tra i pali, multa tripla: primo perché è proibito giocare durante le vacanze, secondo perché violi il regolamento in mia presenza, terzo perché come ex-portiere non [illegible] un granata come te fra i pali...».

Boniperti aveva dovuto fare marcia indietro. Felice sembra, ingenuo, ma in realtà è un politico, il «biondino» si era messo a parlare di caccia, secondo sport della Juventus. Da Combi ai dirigenti cugini Cravetto, da «Boni» a Cavalli e ai consiglieri Caliari sono in molti fra i bianconeri a preparare una padella quasi quanto un tiro fuori porta e, al contrario, ad ambire un bel centro quanto un passaggio in profondità.

Passata la burrasca suscitata dalla troppa passione per il calcio, Boniperti non ha più avuto avventure (sportive almeno) sulle altre. Il centravanti-gentiluomo non racconta particolari...) tolto il rischio di stamane. Parola, però, ad ogni modo, soddisfare il suo desiderio di giocare poiché la preparazione dei campioni procederà intensa e presto essi scenderanno in campo in formazione regolamentare. Di tempo uno dei due incontri pre-campionato è fissato per sabato 6 settembre a Milano, contro i rossoneri. Per l'altra partita la Juventus era stata richiesta il 31 agosto a Biella. La direzione bianconera non era molto propensa a tornare nella città dove già altre volte aveva disputato una gara di preparazione; stamane poi si è appreso che per l'ultima domenica del mese saranno i nerazzurri dell'Inter ad affrontare in trasferta la Biellese. Tutto lascia dunque supporre che, a meno di sorprese, la Juventus esordirà nella nuova stagione il 30 agosto, a Torino, disputando un incontro amichevole con squadra da destinarsi — o forse con le riserve — sul terreno di corso IV Novembre. Sarebbe un'ottima iniziativa, poiché darebbe modo agli sportivi torinesi di vedere subito all'opera i suoi campioni. Ha già tanti amici fuori sede, la squadra dei nove scudetti, e fa bene ad accontentare gli amici che ha in Torino.

E' curioso il fatto che entrambi gli incontri di pre-campionato verrebbero in tal modo giocati al sabato dai bianconeri. Non per nulla la Juventus è definita la squadra «più inglese» d'Italia e si sa che oltre Manica la domenica è giorno del riposo anche per i lavoratori del football.

Di riposo, per ora non si parla però allo Stadio Comunale. Stamane Combi e Sarosi hanno dato il via ad una preparazione atletica condotta assai severamente.

Tutti sono stati puntuali all'appuntamento delle 10 compresi i tre danesi che non avevano potuto essere presenti ieri al raduno fissato in sede. Sia Karl Hansen, che Praest e John Hansen erano giunti a tarda sera in automobile direttamente dalla Danimarca.

John ha spiegato il motivo per cui egli e l'ala sinistra non si erano presentati al «vermut» di benvenuto con cui la Juventus aveva inaugurato la stagione.

«Praest ed io viaggiavamo in carovana con le famiglie; abbiamo dovuto fermarci a Basilea per far pulire il filtro della mia automobile. Il meccanico, quando ha saputo che eravamo della Juventus si è confuso ed ha impiegato assai più del necessario per effettuare la riparazione. Poi ha voluto autografi ed infine ci ha presentato due suoi figli, tifosi più ancora di lui dei bianconeri. Simpatici ragazzi, ma oltre due ore sono volate via in conversari. Tolto questo particolare il viaggio Copenaghen-Torino in tre giorni è stato regolarissimo».

Praest ha confermato di essere guarito dallo stiramento muscolare all'inguine. Per il 14 settembre sarà a posto. Anche Manente, che ieri non era stato visto, si è presentato all'appuntamento. Dei titolari è assente solo Bertuccelli, che soffre per angina follicolare, comprovata da dichiarazione medica... [illegible] la de Rosetta, il tecnico dei bianconeri che è in ferie a Viareggio.

Quasi tutti i bianconeri hanno del grasso da smaltire, tolto Muccinelli, che anche quando aumenta di peso resta sempre un «mosca» e Parola, il quale appare tirato ed in forma. Si è saputo solo stamane che il juventino ha seguito per mesi una preparazione segreta e speciale sotto la guida del dott. Costanzo (un dottore in legge che ha però un'originale ed interessante teoria sull'allenamento degli sportivi. Il centromediano è entusiasta del periodo trascorso a Lanzo come allenatore dei «giovani» e parla assai bene dei suoi allievi ed in particolare di Del Grosso, Genovesi e Orlando. Con un grande rincrescimento dovrà però rinunciare presto al compito, poiché gli riuscirà difficile essere allenatore dei giovani, calciatore in attività e contemporaneamente curare il negozio, tanto più che il suo socio Rava è a Padova in qualità di trainer.

I tre ragazzini di Parola — tutti della classe 1935 — ed i nuovi e più illustri acquisti non hanno tardato ad affiatarsi con i compagni. Pinardi conosceva già quasi tutti i juventini e quindi si è trovato come fra amici. Per una ventina di giorni l'ex-giocatore del Como non potè calciare in seguito ad un'operazione alle unghie del piede, ma è già in grado di svolgere esercizi atletici sia pure calzando scarpe senza punta.

Carapellese è apparso felice di essere con i bianconeri, ma non certo emozionato.

«E' stata davvero una bella novità, per me, il trasferimento fra i campioni — ha detto. — Ero in ferie a Cervia quando mi hanno avvertito di trattative tra le due società torinesi; poi non se ne è più parlato e così credevo che anche quest'anno la mia pratica fosse archiviata. Invece proprio nell'ultimo giorno valevole per le liste, rientro in sede e mi dicono di presentarmi alla Juventus. Una bella sorpresa, anche se dovrò probabilmente lasciare l'alloggio che mi era stato procurato dai granata».

Chi invece ha trovato a Torino una sorpresa meno lieta è Boniperti il quale ha ricevuto la cartolina del Distretto per il servizio militare. Il centravanti ha però il diritto di rinviare il periodo di leva in qualità di studente. Non tutti gli azzurri del calcio portati ad Helsinki erano universitari improvvisati, come si vede...

Paolo Bertoldi

Giusta decisione ministeriale

Apertura generale di caccia il 24 agosto in Piemonte

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, che la scorsa settimana aveva comunicato ai vari Comitati Provinciali della Caccia del Piemonte che sarebbe stato possibile a partire dal 24 corrente allargare i territori di caccia stabiliti con le tanto discusse aperture simboliche, previ accordi tra tutti i Comitati, ha ieri preso una logicissima decisione. Ha cioè disposto che in tutte le provincie del Piemonte sia aperta nella zona di pianura la caccia ad ogni specie di selvaggina a partire da domenica 24 agosto.

Il Ministero ha quindi accolto le giuste lagnanze dei cacciatori piemontesi che, malgrado le contrarie affermazioni, non si erano affatto adattati alla burletta delle caccie simboliche.

Con questo provvedimento ministeriale è stato anche concesso al Piemonte quello che in sede di Calendario, a differenza di altre Regioni, gli era stato negato.

Emil Zatopek rifiuta un invito in America

VIENNA, martedì sera.

Il podista olimpionico cecoslovacco Emil Zatopek, il quale ad Helsinki ha vinto tre medaglie d'oro, ha respinto l'invito americano di recarsi in visita con la propria consorte negli Stati Uniti.

Parlando alla radio da Praga, egli ha dichiarato di aver ricevuto inviti analoghi anche da altri Paesi. L'invito, non ufficiale, a Zatopek sarebbe stato fatto dal Segretario per il Commercio Charles Sawyer.

Nay e Wilkes con i granata a Saluzzo

SALUZZO, martedì sera.

Alla comitiva del Torino in allenamento collegiale a Saluzzo si sono aggregati ieri Nay e Wilkes. Tolto la mezz'ala tedesca Bois di cui si parlerà a fine mese tutti i titolari sono ora agli ordini di Uselli e di Comusi e proseguono intensamente la preparazione. Domenica prossima i granata rientreranno in sede.

Le squadre francese e belga per il Giro dell'Argentina

Parigi, martedì sera.

Le trattative tra gli organizzatori del Giro ciclistico dell'Argentina ed i corridori europei sono giunte in porto per quanto riguarda i corridori francesi e belgi. La compagine francese sarà formata da Gauthier, Lucien Lazaridès, Rémy, Caput e Lucien Teisseire, quella belga da Rik Van Steenbergen, Demulder, Ciceo, Impanis, Van Kerckoven.

Loi delude a Copenaghen e Johansen conserva il titolo

Loi ha avuto l'opportunità di ridare un primato all'Italia, priva ormai di un campione europeo, da quando Ferracin prima, poi Mitri, Palermo e Proietti (quest'ultimo però al ritiro imbattuto) lasciarono il primato continentale all'avversario o sul tavolo dell'E.B.U. Vi erano fondati motivi per sperare che avremmo avuto in Loi un successore di Locatelli, Orlandi, Venturi, Tamagnini, Bisterzo, Botta e Proietti, che furono campioni europei dei pesi leggeri. Ma l'impresa è fallita. Già a Milano qualche mese fa, contro lo spagnolo Argote, Loi manifestò una timidezza esagerata e raccolse, con uno striminzito verdetto, un subisso di fischi.

La timidezza e l'inconcludenza palesati contro Argote, fortissimo picchiatore ma dotato di un bagaglio tecnico piuttosto elementare, sono riapparse ieri sera a Copenaghen e contro il campione di Europa Joergen Johansen — per altro egli pure incerto e scarsamente combattivo — battuto dal nostro Marconi a Grosseto in data recente, Loi ha registrato la prima sconfitta della sua carriera ed ha raccolto, moltiplicati, i fischi che accolsero il verdetto di vittoria su Argote.

Il danese quindi, che stentò a tenere la corona europea contro l'inglese Mac Govern e dimostrò mediocri qualità contro Marconi, rimane tuttavia campione europeo avendo, sia pure di poco, superato un avversario che alla vigilia i tecnici ritenevano maggiormente dotato di estro e di qualità pugilistiche, tali da consentirgli di ripetere le gesta di Proietti, che conquistò all'estero due volte il titolo dei leggeri.

E' stato un incontro mediocre, che non ha convinto nessuno, combattuto con fiacchezza e disapprovato apertamente dai ventimila spettatori.

Nelle prime due riprese gli avversari hanno seguito una tattica molto cauta, senza scoprire eccessivamente i loro piani, saggiando le reciproche intenzioni. Nella terza Johansen è riuscito a piazzare alcuni «swings» destri di una certa potenza, mentre Loi continuava a temporeggiare. Le riprese si sono quindi succedute concludendosi in una serie di ripiegamenti e di parate.

Il malumore del pubblico cresceva. All'11ª ripresa parecchi spettatori hanno gridato: «Mettetelo fuori» tanto il combattimento languiva.

Il pugile Duilio Loi

Le ultime tre riprese sono state aggiudicate al danese, che ha attaccato con diretti sinistri, specialmente nel 14° round, e ciò gli ha permesso di conquistare per un soffio, la vittoria. Ma la folla è rimasta insoddisfatta, completamente delusa, sia dalla prova del campione che da quella dello sfidante.

GUY MURY

Nuotatori giapponesi venerdì a Torino

I nuotatori e le nuotatrici giapponesi, reduci dalle Olimpiadi di Helsinki, si esibiranno a Torino la sera di venerdì prossimo nella piscina coperta dello stadio.

La squadra giapponese sarà così composta:

Velocisti: Suzuki, Amagouchi; mezzofondisti: Ashizume, Tanaka, Nishi, Aoki; dorsisti: Nishino; ranisti: Hirayama, Tanaka; nuotatrici: Hiroshashi, Oishi, Aoki; tuffatrici: Mizuoto.

Il programma di massima della riunione è il seguente: ore 21,15, Piscina coperta, vasca di 25 metri: 1. m. 50 stile libero allievi; 2. m. 50 a rana femminile (allieve); 3. m. 100 sul dorso juniores; 4. m. 400 stile libero (esibiz. giapponese); 5. m. 100 a rana maschile juniores; 6. m. 100 sul dorso (esibizione giapponese); 7. m. 100 stile libero femm. (esibiz. giapponese); 8. m. 200 a rana maschile (esibizione giapponese); 9. tuffi dal trampolino (esibizione femminile); 10. tuffi umoristici; 11. staffetta ad handicap, allievi, juniores, seniores e sq. giapponese 3x50 stile libero; 12. staffetta ad handicap, allievi, juniores, seniores e sq. giapponese 3x100 mista.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. VI - N. 195
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
19-20 Agosto 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA DUCHESSA DI MONTPENSIER

Fuga da Londra

XXVI. — Chiuso per dieci anni a Pignerol per avere preteso di sposarsi ufficialmente con la Grande Signorina, cugina di Luigi XIV, il conte Lauzun, liberato nel 1681, la sposa in segreto. Nel 1684 in seguito a continui dissidi i due si separano.

Liberato dalla segreta catena coniugale, Lauzun si annoia. Per distrarsi, va a raggiungere l'Armata del suo amico maresciallo Créqui, poi torna a Parigi, cerca di divertirsi ma tutto sommato sente la mancanza delle collere e delle stravaganze della Grande Signorina. Tenta più volte la conciliazione, ma la Signorina è intrattabile. Ha giurato di non voler rivedere più Lauzun e non lo rivedrà. Brucia le lettere che egli le aveva scritte e revoca il testamento che aveva fatto in favore di Lauzun. «Non nominerò mai più il suo nome — dichiara — perchè egli non lo merita». Nel 1688 Lauzun si reca a Londra. E' amico del re d'Inghilterra, Giacomo II, che è stato suo compagno d'armi nelle Fiandre, sotto Turenna, quando il principe, allora duca di York esiliato dal suo paese, con suo fratello, dalla rivoluzione e dalla dittatura di Cromwell, era al servizio della Francia. Egli è anche amico della regina d'Inghilterra, nata Maria Beatrice d'Este-Modena, che aveva conosciuto, ragazza, a Modena e che aveva salvata da un canale nel quale stava per annegare. Lauzun è venuto a mettere la sua spada al servizio di Giacomo II il cui trono è in pericolo. Il suo cattolicesimo intransigente, la sua tendenza all'assolutismo hanno reso questo re impopolare. Già nel 1685 la rivolta di suo nipote il duca di Monmouth, figlio naturale di Carlo II e della bella Lucy Walters, era fallita. Ora è il genero di Giacomo II, Guglielmo d'Orange, statolder di Olanda, che, invocato dalla maggioranza del popolo inglese scontento del suo re, sbarca in Inghilterra con un esercito. Bisogna salvare la regina e suo figlio Giacomo, il piccolo principe di Galles (il futuro «Cavaliere di San Giorgio»). Giacomo II affida la madre e il fanciullo a Lauzun. In una notte buia, sotto lo scrosciare della pioggia, il Guascone li porta via in carrozza.

E' un capitolo di romanzo d'avventure. Durante una sosta bisogna sfuggire a un uomo che, pensando che i viaggiatori siano dei cattolici che cercano di portare fuori del regno il denaro del Tesoro, si avvicina con una torcia in mano, pronto a scagliare contro di essi un gruppo di scalmanati. Più avanti sono dei carrettieri che fermano la carrozza che credono piena di papisti e con i quali bisogna parlamentare a lungo per passare.

Finalmente ecco un porto. Imbarco su un malandato veliero. Il mare è in tempesta e il capitano è sospetto. Per tutta la traversata Lauzun rimane accanto a lui, con un pugnale in mano, pronto a colpire in caso di tradimento. Il martedì 21 dicembre 1688 Calais è raggiunta.

Lauzun diventa l'eroe del giorno. Giacomo II, fuggito a sua volta, raggiunge in Francia la moglie e il figlio. Egli crea Lauzun cavaliere della Giarrettiera. Luigi XIV ridà a Lauzun il «libero ingresso» e un appartamento nel castello di Versaglia. Il 6 gennaio 1689 lo riceve per felicitarlo. Lasciando cadere i suoi guanti, la sua spada e il suo cappello, Lauzun si getta ai piedi del re e gli manifesta il suo dispiacere di averlo indispettito. Luigi lo aiuta a rialzarsi e per un'ora si intrattiene cordialmente con lui. «Lauzun — scrive la Sévigné — ha trovato la via di V... aglia passando per Londra». La Signorina, però, non cessa di essere in collera con lui.

SEGUE: *Duca e Pari di Francia.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Stevenson guarda Abramo Lincoln

Il Governatore dell'Illinois, Adlai Stevenson, candidato democratico alla Presidenza degli Stati Uniti, fotografato nel suo quartier generale di Springfield davanti al busto di Abramo Lincoln, si è accordato con Truman per la sua campagna elettorale. Due cosiddetti «ufficiali di collegamento» fanno la spola tra la Casa Bianca e la palazzina di Adlai Stevenson

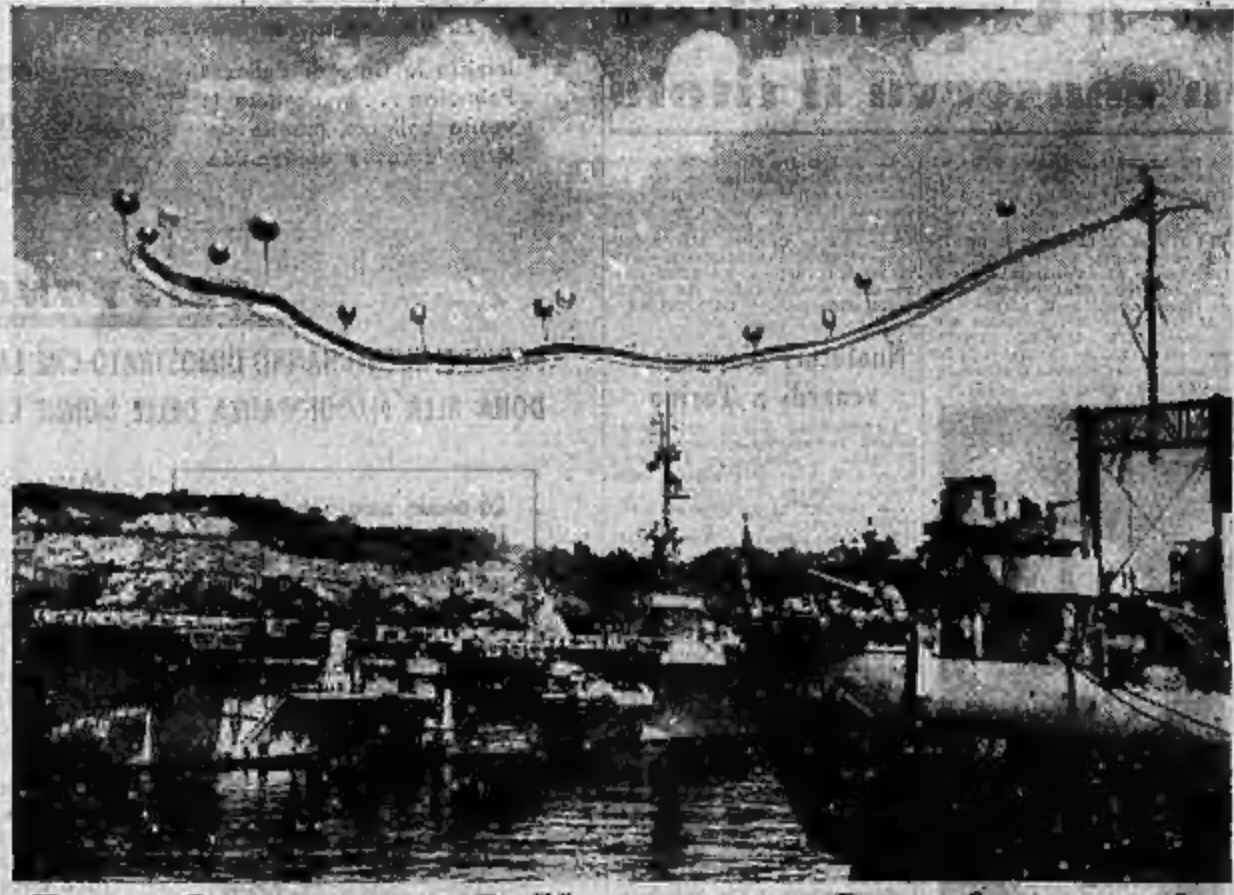
Nuova linea italiana per il '53

La nuova linea italiana per il 1953 ha trionfato a Firenze. Vivo successo hanno ottenuto i tessuti di lana nei colori nuovi per l'autunno-inverno. Ecco un mantello di linea «avvolgente» in lana pelosa grigio-piombo con guarnizioni di castoro (I.W.S.)

Dove cadde la prima Bomba A

Sette anni fa, precisamente il 6 agosto 1945, un aviatore americano lasciava cadere la prima bomba A sulla città giapponese di Hiroshima. Su 400 mila abitanti 132 mila perivano e altri settantamila morivano in seguito per le radiazioni. Il cartello a sinistra indica il centro dell'esplosione. Alcune stele sono state erette in ricordo di quelli che furono volatilizzati. L'albero rimasto stecchito è stato battezzato ora dai giapponesi «albero della pace».

Grattacapi per Naguib ad Alessandria

Il generale Naguib, che dopo i sanguinosi incidenti di Kafr El Dawar, presso Alessandria, ha ammonito che «il turbamento dell'ordine pubblico sarà considerato tradimento», fotografato con la signora Dorriya Shafyki, presidentessa dell'Associazione delle «Figlie del Nilo»

La "fiamma" della nave che rimpatria

Una tradizione vuole che la «fiamma» che sventola sull'albero di una nave sia tanto più lunga quanto maggiore è stato il tempo della lontananza dalla patria. La nave americana «Jupiter», adibita ai rifornimenti dell'aviazione in Corea, è rimasta assente un anno; per reggere la sua «fiamma» si sono voluti parecchi palloncini

Campionessa di sci-acquatico

Una magnifica virata sugli sci di Janet Burr, che ha vinto a Cypress Gardens, in Florida, il campionato americano femminile di sci-acquatico. La Burr ha vinto l'anno scorso una gara internazionale di sci sulle nevi della Svizzera. (Publifoto)